ANNO XL — MATTINO TORINO, *Sabato 2 Giugno 1906* [redacted] MATTINO — NUM. 151

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'immane delitto degli anarchici a Madrid.

I morti sono venticinque e i feriti sessanta!

Come i Sovrani rimasero salvi — L'autore dell'attentato non è ancora arrestato — Le dimostrazioni popolari ai Reali — Tutti gli inviati stranieri illesi — Nei covi di Boca e di Londra — Le impressioni di tutto il mondo civile.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il nuovo orribile delitto commesso dagli anarchici si è ingrandito, nelle ulteriori informazioni, così da prendere la proporzione di una immane tragedia. I due giovani sposi ebbero salva, per un miracolo, la vita; ma quanta strage intorno alla loro festa nuziale! quanto sangue! quante lagrime! quanto dolore!...

Un grido di orrore e di esecrazione si è levato in tutto il mondo civile: niuna attenuante, niuna, anche remota, ragione politica può invocarsi per questi delitti della moderna delinquenza, che, a differenza degli attentati politici di tempi più barbari dei nostri detti civili, travolgono nella morte e nello spasimo tante vittime innocenti!

Gli uomini, che possono meditare, ordinare e compiere così feroci imprese, non hanno diritto di appartenere all'umanità: di umano in essi non v'è più che la persona: l'anima è quella delle belve. E i Governi hanno il sacrosanto dovere di dar loro, come alle belve, la caccia.

L'organo magno del socialismo italiano tenta di fare, sulla spaventosa tragedia, della metafisica politica e mostra di non sentire che il male è frutto di coscienze torbide, abituate alla più trista concezione della vita: il male è in chi commette il delitto. Che colpa avevano tutte quelle povere donne, tutti quei miseri che sono caduti sotto la tragica pioggia di piombo, se la Spagna è povera!

E quando pure fossero morti i due Sposi reali nella primavera della loro vita, quale vantaggio avrebbe potuto venirne alla Spagna? Ohimè! no; si cerca invano la causale fuori dell'animo umano deformato. La causa è dentro allo spirito di chi pensa, di chi sente il delitto. Il tempo nostro, pur ne' suoi progressi, ha le più strane inversioni del senso morale: si direbbe che, tutto perfezionandosi, si sia (ove la parola s'adatti) perfezionata la tristizia umana.

Bando alla pietà per questi assassini: i Governi adoperino contro di essi tutti i mezzi dei quali dispongono. Gli uomini d'ogni fede e di ogni confessione, i seguaci d'ogni dottrina e d'ogni idea politica non possono — se li sorregge l'alto senso del diritto umano — non trovarsi tutti concordi in un impeto solo di pietà e di sdegno. E sia di tutti una santa crociata per la libertà e per la vita!

Sul luogo del gran delitto.

Madrid, 1, ore 8,10.

La vita dei due giovani Sovrani, a cui ieri una folla immensa di spagnuoli mandava con gli applausi i suoi augurii più cordiali, è salva, ma la macchina infernale contro cui era preparata ha voluto ugualmente vittime umane, e queste, ahimè!, sono più numerose che in sulle prime si fosse creduto.

Secondo le ultime notizie raccolte stamane, i morti sarebbero già dodici e parecchi dei feriti versano in condizioni gravissime, tantochè si parla già di cinque moribondi.

Numerose sono le persone arrestate in seguito all'attentato di ieri, ma fra esse non è alcun straniero.

La bomba aveva un involucro di acciaio lucido di un mezzo centimetro di spessore.

Due o tre giorni fa era corsa la voce che il Re avesse ricevuto una lettera anonima, che annunciava l'attentato. Le Autorità smentiscono però l'esistenza di questa lettera.

Nel pomeriggio i principi esteri, gli inviati straordinari, i membri del Corpo diplomatico e tutti i principali uomini politici si sono recati al Palazzo Reale per apporre la loro firma sui registri.

Il sindaco di Madrid ha fatto affiggere un proclama alla popolazione: in esso protesta contro l'infame attentato.

Dalle 14 fino alle 18 fu impossibile circolare nelle vicinanze della casa donde fu lanciata la bomba. La folla impediva la circolazione, tanto che i militi della Croce Rossa riuscirono a stento a raccogliere i feriti. La folla emetteva grida di indignazione ogni qualvolta passava una barella con un ferito o con un morto.

Alcuni agenti di Polizia francese corsero rischio di essere linciati, pel solo fatto di essere stati riconosciuti per stranieri. L'intervento di alcuni cittadini calmò l'eccitazione della folla.

Si assicura che la bomba o le bombe furono lanciate dal terzo o dal quarto piano della casa, che è di proprietà della Regina madre, e che è l'unica casa che essa possegga. Essa le era stata lasciata in legato da un filantropo. La casa ha di fronte la chiesa del Sacramento, la Capitaneria generale e il palazzo dell'Ambasciata italiana. Dista dal Palazzo Reale circa 500 metri, ed occupa un'area da 4000 a 5000 piedi quadrati; ha sei piani.

A pianterreno vi sono una bettola ed una drogheria; al mezzanino v'è il laboratorio di un sarto; gli altri piani sono occupati da privati. Al terzo piano vi è una così detta pensione di famiglia.

Il Re assisterà ai funerali delle vittime dell'attentato, insieme a tutti i membri del Governo ed ai membri delle Cortes.

Il figlio del generale Weiler è rimasto ferito gravemente.

La Regina stamane è alquanto indisposta.

Vi sono più di 50 feriti, di cui cinque sono morenti.

Le dimostrazioni popolari ai giovani Sovrani

I telegrammi che annunziavano l'attentato diretti in provincia ed all'estero partirono ieri con enorme ritardo, perchè la censura, che anche in tempi normali è eccessiva, permise soltanto, verso sera, che avessero corso i telegrammi per avere tempo di informare le Polizie estere per l'eventuale arresto dei complici.

Appena avvenuto l'attentato, il Re inviò subito un ufficiale d'ordinanza a rassicurare la Regina madre e la Principessa di Battenberg e ordinò che il corteo si rimettesse in movimento. La giovane Regina era di un pallore mortale, ma sorrideva.

Alcuni minuti dopo il ritorno al palazzo il Re e la Regina, tenendosi per mano, apparvero sorridenti al balcone, salutati da incessanti, altissime ovazioni.

La carrozza reale, con un cavallo morto e il sedile del cocchiere tutto imbrattato di sangue, si trovava ancora a tarda ora in calle Mayor, circondata da soldati. Fu un vero miracolo che non sia rimasta interamente distrutta. E' tutta coperta di ammaccature prodotte dai frammenti della bomba.

Finora non si sa ancora nulla di positivo circa la composizione della bomba, ma l'odore prodotto fa pensare che l'esplosivo sia stato fulminato di mercurio.

Quando il Re e la Regina discesero di vettura le loro vesti erano macchiate di sangue.

La bomba era scoppiata in aria, quasi all'altezza del primo piano.

Nessun membro delle Ambasciate straordinarie estere è rimasto vittima dell'attentato.

Fra i primi personaggi principeschi recatisi a felicitare i Sovrani, per lo scampato pericolo, furonvi i Duchi di Genova.

I giovani figli dell'ambasciatore d'Italia si trovavano al balcone dell'Ambasciata al momento dell'esplosione: alcuni frammenti di bomba giunsero fin presso di essi, ma nessuno fu ferito.

Le feste pel matrimonio del Re continueranno regolarmente.

Ciò che ha accertato la Polizia.

Ecco ciò che la Polizia ha già potuto accertare. L'autore dell'attentato, Matteo Moran, si era presentato il 24 maggio alla casa di via Mayor, N. 8, domandando un balcone sulla strada e offrendo 25 pesetas al giorno. Perchè un altro locatario cambiasse di camera, pagò 500 pesetas di garanzia.

Ieri ordinò un mazzo di fiori, impedendo a tutti di entrare nella camera, dicendosi indisposto.

Al momento in cui passava la vettura reale gettò il mazzo contenente una bomba e si ritirò rapidamente. Cambiò cappello e profittò della confusione per fuggire.

Egli aveva affittato pure una camera in altra strada, ove passava pure la Corte, ma la abbandonò, poichè non aveva balcone sulla via.

Fu trovata nella camera di via Mayor della polvere bianca, che sembra dinamite, e si rinvenne pure una siringa di vetro, donde si sprigiona un forte odore di mandorle amare. Si crede abbia servito a caricare la bomba al momento in cui passava il corteo.

Venne trovato inoltre un elegante vestito ed un altro da operaio.

Fra le persone che si trovavano in un balcone della casa, ove abitava l'autore dell'attentato, vi furono sette vittime.

Vennero già operati venti arresti.

L'autore dell'attentato non ancora arrestato.

Madrid, 1, ore 15,25.

L'autore dell'attentato non è ancora stato arrestato. Egli aveva appigionato una camera sotto il nome di Matteo Moral, ma la Polizia suppone che tal nome sia falso.

Venne tra gli altri sospetti arrestato anche un individuo di nazionalità inglese, certo Robert che si suppone sia un complice dell'autore dell'attentato.

Il servizio della Sureté generale di Francia ha inviato istruzioni precise ai commissari speciali della frontiera franco-spagnuola nel caso in cui l'autore dell'attentato tenti di rifugiarsi in Francia.

L'intera stampa spagnuola deplora vivamente l'attentato di ieri. I centri operai negano sia opera del partito libertario, perchè il Re è popolare, ha tendenze democratiche ed ispira grande simpatia alle masse. Il suo matrimonio inspirato dall'amore anzichè da ragioni politiche aveva prodotto sul popolo un'impressione favorevole.

Il giornale repubblicano *El Pais* ricordando la cospirazione e gli attentati di Jacques, Clement e Ravaillac, dice che l'attentato potrebbe essere opera di qualche clericale isolato.

Il Presidente della Repubblica Francese ha inviato al Re un telegramma in cui gli dice che profonda è l'emozione in Francia per l'odioso attentato, ed esprime felicitazioni per lo scampato pericolo.

Bourgeois ha telegrafato a Cambon pregandolo di essere interprete presso il Governo spagnuolo dei sentimenti del Governo francese.

Si sa poi che Mollard si è recato stamane all'Ambasciata spagnuola a Parigi a presentare le felicitazioni da parte di Fallières e del Governo francese.

Perchè la vettura dei Sovrani fu salva.

Madrid, 1, ore 20,10.

Secondo quello che si è potuto strappare oggi dagli agenti e dai funzionari di polizia, per quanto mantengano il massimo riserbo, questa volta la Polizia spagnuola ha scosso il tradizionale torpore. Pare infatti che essa abbia assodato che non vi sarebbe stato che un solo proiettile ma che esso consisteva in due bombe appaiate.

Una andò a colpire il balcone ove si trovavano la marchesa di Tolosa e sua figlia che furono uccise sul colpo e poi fece uno scatto verso il piano superiore.

Si trovarono tre persone stese morte in una sala.

La seconda parte della bomba, che scoppiò nel medesimo istante, avrebbe fatto un cono discendente. I proiettili erano palle di piombo che furono trovate tutto intorno al centro dello scoppio.

Immaginate una doccia, al centro della quale non vi sia acqua. Questo fu il punto mirato: la vettura, che venne risparmiata!

Questa spiegazione è per lo meno ingegnosa..... come per caso.

Cinquemila anarchici sono inscritti nei registri della Polizia madrilena per essere tenuti sotto sorveglianza, ma il Moralès fu dimenticato. Della sua reità non vi ha però dubbio.

Egli rifiutava di ammettere chicchessia nella camera che aveva affittato. Rifiutò di aprire a due giovani che domandavano di vedere passare il corteo dal suo balcone. Faceva comperare un mazzo di fiori ogni giorno ed è in uno di questi mazzi che fu probabilmente lanciata la bomba.

Il delinquente appartiene, secondo la Polizia, alla classe poco numerosa degli anarchici ricchi. Si trovarono presso di lui cinquecento lire oltre a vestiti per una somma elevata, fabbricati a Londra. Egli è stato leggermente ferito rompendo il piccolo tubo di vetro destinato a far scoppiare la bomba. Si trovarono tracce di sangue sopra un fazzoletto.

Venne già arrestato un anarchico inglese nel momento in cui prendeva il treno. Gli anarchici, una quarantina, che vennero arrestati, appartengono al gruppo del « *1 maggio* ».

Nulla prova la complicità delle persone carcerate.

Il numero dei morti aumenta!

Il numero dei morti, secondo quanto mi si dice stasera, raggiunge già i venticinque; quello dei feriti sessanta!

Duran o Morales?

Parigi, 1, ore 7,50.

Il *Matin* riceve da Madrid, in data 31, ore 22,45:

« E' inesatto che vi siano state due bombe; una sola macchina infernale è stata lanciata dal terzo piano di una casa posta al N. 88 della calle Mador. Il panico fu spaventevole; lo spettacolo orribile. Due cavalli sventrati giacevano al suolo nella via piena di sangue...

« La casa donde fu lanciata la bomba è stata crivellata di proiettili. Una signora, la marchesa di Tolosa, che guardava passare il corteo dal primo piano della casa donde fu lanciata la bomba, rimase uccisa sul colpo. Tre cadaveri giacevano nella via completamente squarciati. Due palafrenieri, un soldato e un ufficiale, il capitano Valcarcel, furono gravemente feriti; un poliziotto rimase ucciso, al suo fianco un soldato è pure caduto morto e una ragazzina ebbe le gambe tagliate.

« La figlia della marchesa di Tolosa, che presso sua madre guardava passare il corteo, fu colpita da un proiettile e gravemente ferita. Mi si assicura anzi che abbia dovuto già soccombere, e questo decesso porta a dieci il numero dei morti; i feriti sono 40. »

Alle ore 23,30 lo stesso giornale riceveva: « Alcuni giorni or sono una camera era stata presa a pigione al quarto piano della casa donde è partita la bomba da un individuo che ha dato anticipatamente 500 *pesetas*. Egli aveva un accento spiccatamente catalano e si faceva chiamare Matteo Morales. »

Conviene aggiungere però che i dispacci della *Reuter* lo chiamano invece Manuel Duran.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice: « Secondo le ultime informazioni il numero dei morti sarebbe di 14 e quello dei feriti di 35. Corre voce che il colpevole sia un individuo il cui cadavere è stato trovato sul balcone del terzo piano; si sarebbe tagliata la gola dopo aver compresa l'impossibilità di prendere la fuga. Secondo altre voci invece il colpevole sarebbe scomparso.

« Nel tragico momento il Re ha mostrato il più grande sangue freddo. Discese dalla carrozza senza troppa emozione apparente, offrì la mano alla Regina; e, dopo aver salutato il popolo facendo segni che non erano feriti, i Sovrani montarono nella vettura di scorta che precedeva la carrozza di gala.

« Fu soltanto quando arrivarono al palazzo, che un vero esaurimento nervoso colse il giovane Sovrano, il quale, secondo ciò che si dice, sarebbe scoppiato in lagrime.

« Nei circoli ufficiali si mantiene ancora il massimo riserbo sui particolari dell'attentato. »

Un tragico spettacolo.

Secondo un telegramma pubblicato dall'*Eclair*, nelle sue ultime notizie, e proveniente dal suo corrispondente a Madrid, le bombe sarebbero due: una lanciata dal terzo piano, l'altra da un balcone del primo piano. Esse sarebbero esplose simultaneamente. Il rumore fu terribile; produssero una colonna di fumo e di fuoco e lasciarono il suolo seminato di cadaveri.

« Arrivai sul luogo — dice il corrispondente — tre minuti dopo l'attentato. Il suolo era ancora coperto di cadaveri, di rottami e di sangue. La facciata della casa era crivellata di buchi, che mostravano la forza dell'esplosione. Le tendine di una finestra del primo piano erano gocciolanti di sangue; a parecchie finestre si vedevano feriti o cadaveri.

« Passato il primo momento di confusione, la Polizia penetrò nella casa, impedendo a tutti di entrarvi o di uscirne. Tutto l'isolato fu circondato e perquisito, per impedire la fuga di colui che aveva subaffittato la stanza del terzo piano, Giovanni Cuesta, che è stato arrestato. E' stato pure arrestato un giovane che usciva dalla casa e che la folla voleva linciare.

« La Polizia dovette caricare la folla, mentre il presunto colpevole implorava grazia.

« Mi si informa che dopo l'attentato una signora abitante un piano vicino incontrò dinanzi la sua porta un uomo che fuggiva. Questi tentò di entrare nell'alloggio, ma la signora ne chiuse la porta. I connotati di questo individuo corrisponderebbero a quelli dell'uomo arrestato.

« Nella casa dell'attentato si contano otto morti; sopratutto nell'alloggio del duca Ahumada, ove la marchesa di Tolosa e sua figlia furono uccise. Un cadavere è rimasto attaccato al balcone, donde fu ritirato con difficoltà.

« Numerose persone accorsero verso la casa dell'attentato, ove abitano loro parenti; ma la consegna era inflessibile, ed essi, in questo momento, ignorano ancora la sorte delle loro famiglie. Le persone che si sono salvate fanno segni dalle finestre.

« Il marchese di Tolosa, quando giunse a casa sua, ignorava ancora la morte della moglie; le guardie vollero allontanarlo, ma finirono per lasciarlo passare, cedendo alle sue suppliche. Accadde allora una scena straziante.

« La costernazione regna ovunque, contrastando colle splendide cerimonie di stamane.

« Nelle carrozze della nobiltà, che tornavano al Palazzo, l'aspetto lugubre di quelli che vi stavano dentro contrastava col lusso degli equipaggi.

« Apprendo che il Re e la Regina si recano alla chiesa di Paloma, a fine di pregare nella cappella della Vergine.

« Indizi che avrebbero dovuto allarmare si avevano già prima dell'attentato. L'ambasciatore di Francia, Cambon, aveva ricevuto informazioni inquietanti. »

La notizia alla Corte d'Inghilterra.

Londra, 1, ore 8.

Re Eduardo VII ha ricevuto, alle 19,45 di ieri sera, un telegramma da sir Maurizio Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, annunciante l'attentato al Re di Spagna. Nel telegramma gli si davano quasi gli identici particolari contenuti nei dispacci pubblicati dalle Agenzie.

L'ambasciatore aggiungeva che la Principessa e sua madre erano completamente salve. Eduardo VII ha immediatamente mandato un lungo telegramma al figlio suo, Principe di Galles, come pure a re Alfonso e alla regina Ena. L'ultimo telegramma è concepito con parole affettuosissime, e ripete i voti di felicità ai due giovani sposi, miracolosamente sfuggiti all'attentato.

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid, 31, ore 20: « Tre ufficiali e sette uomini sono morti; cinque ufficiali sono feriti. Della folla oltre cento persone sono state ferite.

« Nella casa ove si trovava l'autore dell'attentato si trovò un cappello proveniente da un negozio di Londra. Si crede che l'autore dell'attentato sia un inglese che si nascondeva sotto il nome di Matteo Morales. Secondo una altra versione, sarebbe un castigliano chiamato Manuel Duran. »

Il *Daily Mail* in una seconda edizione reca un dispaccio del suo corrispondente a Madrid, in cui si dice che l'assassino è sfuggito e che si chiama Matteo Morales.

Alle Ambasciate di Spagna a Roma.

Roma, 1, ore 16,25.

Stamane, alle ore 11, il conte Gianotti, prefetto di Palazzo, si è recato all'ambasciata di Spagna presso il Quirinale, ed ha espresso all'ambasciatore il senso profondo di compiacimento del Re per lo scampato pericolo di re Alfonso e della regina Vittoria.

Il registro posto nella portineria dell'Ambasciata s'è subito coperto di firme. Hanno firmato i ministri, il Corpo diplomatico, parecchi personaggi politici, fra cui Sonnino, Chimirri, il senatore Malvano, il senatore Principe di Castagneto, Guiccioli, il ministro d'Italia a Belgrado, l'incaricato d'affari di Costarica, il primo segretario della Legazione portoghese, il vice-console degli Stati Uniti, il console generale del Cile, l'agente diplomatico di Bulgaria, l'incaricato d'affari dell'Argentina, il duca di Galliera, i gentiluomini della Corte della Regina madre.

All'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano si sono firmati il principe Rospigliosi, il conte Pecci, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, gli incaricati di affari della Russia, della Germania, i cardinali Merry del Val, Vives y Tuto, Vannutelli e altri prelati e personaggi del Corpo diplomatico presso il Vaticano.

Domenica, 3 giugno, nella cappella Sistina sarà cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo. Alla cerimonia assisterà il Papa: vi sono invitati i cardinali, il Corpo diplomatico e l'aristocrazia romana.

Il *Giornale d'Italia*, uscito in edizione straordinaria, ha particolari sull'attentato di Madrid. Commentando poi il triste fatto, dice che « nella storia degli attentati non si ricorda perfidia uguale. Nel giorno più lieto l'assassino ha teso il suo braccio fingendo una pioggia di fiori; ma la pioggia di fiori si è cambiata in pioggia di sangue. »

Il *Giornale d'Italia* si duole che nel maggiore fervore della civiltà vi siano di questi improvvisi ritorni alla barbarie.

Come il Papa apprese la notizia dell'attentato

Il sindaco di Roma all'alcade di Madrid.

Roma, 1, ore 8.

Eccovi altri particolari sul modo con cui fu comunicata al Papa la notizia dell'attentato ai Reali di Spagna. Pio X era andato a letto un po' presto, perchè, sebbene si sia rimesso dall'attacco di gotta, tuttavia, per consiglio del dottor Lapponi, si concede un maggiore riposo che pel passato. Il cardinale segretario di Stato, però volle andare egli in persona a parteciparGli subito la triste nuova.

Alle prime parole del cardinale, Pio X, intuendo l'accaduto, poichè anche in Vaticano si sapeva che vi era in giro la voce sulla preparazione di un attentato, interruppe chiedendo ansiosamente se i Reali fossero rimasti illesi. Alla notizia affermativa, ebbe un sospiro di sollievo, e mormorò un ringraziamento a Dio. Pio X ascoltò quindi con evidente tristezza il racconto dei particolari dell'attentato.

Nella prima comunicazione ricevuta dalla Ambasciata si accennava a qualche morto e ad alcuni feriti, senza che fosse precisato il numero. Pio X pregò il cardinale Merry del Val di far pervenire subito all'Ambasciata di Roma e alla Nunziatura di Madrid le sue espressioni di condoglianza per l'accaduto e di felicitazione per la salvezza dei Sovrani, e pregò inoltre di sollecitare l'invio di nuovi e ampi particolari. « Domattina — aggiunse il Papa — scriverò di mio pugno una lettera agli Augusti Sposi! »

Più tardi è giunto in Vaticano un telegramma della Nunziatura di Madrid. Fu avvertito dell'attentato anche monsignor Pereira, rettore della chiesa nazionale spagnuola, il quale ha subito deciso che abbia luogo a Santa Maria di Monserrato un solenne triduo di ringraziamento per la salvezza di re Alfonso e della regina Ena.

Appena si è sparsa a Roma la notizia dell'attentato, il sindaco, senatore Cruciani Alibrandi, si affrettò a telegrafare all'assessore conte San Martino, il quale si trova in congedo a Madrid, pregandolo di porgere all'alcade di Madrid i sentimenti di dolore della città di Roma pel ferale attentato, e felicitazioni per lo scampato pericolo dei Sovrani.

L'impressione a Berlino.

Berlino, 1, ore 9.

L'impressione prodotta dalla notizia dell'attentato contro i Sovrani di Spagna è stata vivissima nelle sfere ufficiali, quanto nella popolazione. L'imperatore Guglielmo ha inviato a re Alfonso un caloroso dispaccio di felicitazione per lo scampato pericolo. I giornali stamane pubblicano parole di esecrazione contro l'attentato ed esprimono simpatia per i due giovani Sovrani spagnuoli.

L'impressione a Vienna.

Vienna, 1, ore 9.

La notizia dell'attentato contro i Sovrani spagnuoli, sparsasi ieri sera, è stata appresa dovunque con vivo dolore. Molti dispacci di felicitazione per lo scampato pericolo sono stati inviati a Madrid. Tra essi ve ne ha uno dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Vienna, 1, ore 12.

A proposito dell'attentato di Madrid il *Fremdenblatt* dice: « E' un gran bene per la Spagna che l'attentato sia fallito. Tutti, apprendendo questa notizia, hanno pensato subito che gli assassini non hanno soltanto mancato al loro scopo, ma non hanno fatto che aumentare la simpatia per il Re e la Regina. »

L'*Extrablatt* dice: « Il mondo civile apprende la notizia con orrore ed indignazione, ma prova una vera soddisfazione che l'attentato sia fallito. »

Gli anarchici e i loro covi.

A Boca nell'Argentina e a Londra.

Le Polizie erano informate!

Roma, 1, ore 21.

Continua l'impressione profonda per l'attentato al Re di Spagna. Si dice, per ciò che riguarda la Polizia italiana, che sia stata in questi ultimi mesi un po' rilassata la sorveglianza degli anarchici, sia perchè fossero ritenute esagerate le voci e certe informazioni sulla *reprise* dell'anarchismo, sia per ragioni di economia. Comunque sia l'attentato a Madrid dimostra come la notizia annunziante il risveglio anarchico non fosse pur troppo cervellotica. Si aggiunge, non si sa con quale fondamento, che sia stata la Polizia italiana la prima a mettere in guardia le altre Polizie sulla probabilità di un complotto anarchico con relativo attentato in occasione delle nozze del Re di Spagna. Certo che l'attentato era noto fin nei più minuti particolari, imperocchè si verificò in tutto e per tutto quanto aveva annunziato un giornale inglese alcuni giorni prima del fatto tristissimo.

Secondo la Polizia italiana, i centri nei quali gli anarchici si organizzano e preparano i loro delitti sono Boca, un villaggio marittimo non molto distante da Buenos Aires, e Londra. A Patterson non ce n'è, si può dire, nemmeno più uno, avendoli il Governo di Washington scacciati tutti. Questi preferirono Boca e la capitale inglese per i loro complotti criminosi. A Boca pubblicano la *Protesta Umana*, uno degli organi anarchici più violenti. Il presidente della Repubblica argentina, Quintana, aveva applicato ad essi la legge sulla residenza, facendoli sfrattare e ordinando la soppressione del loro giornale, ma, passato il Governo di Quintana, si ritornò da capo, e oggi Boca è quello che era Patterson. La maggioranza degli anarchici di Boca è spagnuola, e si vuole che siano aiutati sottomano dai repubblicani spagnuoli, essendo questi numerosi in Argentina, e assai ricchi.

Infatti, sostengono un loro organo di propaganda, che è il *Diario Español*. Vi sono a Boca anche parecchi anarchici italiani, ma si pretende che gli anarchici si trovano oggidì più al sicuro a Londra che altrove. A Londra e a Boca ripararono tutti o quasi tutti gli anarchici che si trovavano a Patterson, e si vuole abbiano trovato un sicuro asilo a Londra tutti quelli che erano sparsi nella Svizzera e che furono espulsi da questo Governo poco tempo fa.

E' ormai cosa certa che l'attentato di Madrid è stato organizzato a Londra.

La Polizia italiana ha in questa città tre funzionari e una ventina di agenti, che conoscono molto bene i più noti anarchici.

I commenti dei giornali

Gli inglesi.

Londra, 1, ore 8.

Tutti i giornali riprovano, indignati, l'attentato di Madrid, e si felicitano che i giovani Sovrani siano scampati.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Quanto più vile e più stupida di tutte le armi è la bomba, che colpisce ciecamente! Speriamo che l'assassino non sfugga al castigo che reclama il sangue delle vittime e che grida vendetta! »

Il *Daily Graphic*: « Questo delitto atroce dimostra una volta di più la necessità di una organizzazione internazione più radicale e più severa di quella che esiste, per dare la caccia agli apostoli dementi della bomba. »

Lo *Standard* dice che l'anarchico professionale e l'assassino dilettante, siano o non siano insensati, sono dei lupi arrabbiati liberi nella società e devono come tali essere trattati.

La *Tribune* dice che i migliori mezzi di agire coll'anarchia sono la calma in presenza del pericolo ed il sangue freddo e la giustizia verso i criminali.

Il *Daily Chronicle*: « Tali atti sono l'opera di gente che non conoscono leggi, non hanno patria e sentimenti di umanità. Nessun Stato monarchico, repubblicano, imperiale è al sicuro dalle loro macchinazioni, e non vi è salvaguardia contro di essi che nella sorveglianza della Polizia e nella conoscenza dei loro progetti. »

Il *Times* dice: « La notizia del vile attentato sarà accolta nel mondo civile con orrore ed indignazione, e simpatia per l'immunità quasi miracolosa dei giovani Sovrani. E' tempo che la società prenda delle misure energiche per proteggersi. »

I francesi.

Parigi, 1, ore 8.

Tutti i giornali protestano, indignatissimi, contro l'attentato di Madrid. Ricordano l'attitudine coraggiosa del Re in occasione dell'attentato della via di Rohan, e si felicitano che sia novamente scampato al pericolo.

L'*Echo de Paris* scrive: « Non vi sarà che un grido per riprovare l'abbominevole e vile autore dell'attentato, di cui l'umanità deve arrossire. Che cosa i pazzi od i mostri, dei quali le bombe sono l'unico mezzo di discussione, possono avere da rimproverare a due giovani che si uniscono secondo il loro cuore: un Re troppo giovane per aver fatto del male, una Principessa di cui non si conosceva che l'estrema bontà, ma la cui attitudine di fronte al pericolo ha mostrato che ella era degna del trono? »

Il *Journal*: « Non vi sarà che una voce per riprovare l'atto di questi uomini, che si mettono da essi stessi al bando dell'umanità. Il popolo spagnuolo sentirà grandeggiare il suo affetto per i giovani Sovrani, che affrontano con coraggio civile i doveri della loro carica. »

Il *Figaro*: « Bisogna rinunziare a comprendere simili atti di ferocia. Gli affetti e le simpatie di cui sono circondati i giovani Sovrani aumenta-

ranno ancora, ed una volta di più dimostreranno la crudeltà sciocca ed inutile degli orribili attentati anarchici. »

L'*Aurora* si meraviglia che gli anarchici siano così impazienti di far espiare al Re di Spagna le responsabilità che non ha ancora e i delitti che non ha commesso.

Il *Gaulois*: « Simili attentati sono sempre infami, ma lo sono anche più quando cercano di colpire un giovane Monarca le cui squisite qualità del cuore hanno saputo conquistare anche i più accaniti avversari della Monarchia. »

Il *Matin*: « Questo attentato solleverà nel mondo intero unanime riprovazione. »

Parigi, 1, ore 21,5.

Il *Temps*, commentando nell'articolo di fondo, dice: « Per una coincidenza curiosa, il gruppo socialista unificato della Camera dei deputati francesi decise nella sua riunione di mercoledì scorso che « il cittadino Thivrier sarebbe incaricato di ripresentare la sua proposta tendente all'abrogazione delle *leggi scellerate* ».

« Queste leggi scellerate sono, come è noto, quelle che sono state votate nel 1894, sotto il Ministero Dupy, contro gli anarchici. Dopo gli avvenimenti che si sono svolti in Francia in questi ultimi due mesi, tale proposta aveva poca speranza di essere accolta, e si può sperare che non si trovi ormai una sola persona che lo possa sperare, come non lo spereranno nemmeno i proponenti stessi, i quali, se sono sinceri, nella riprovazione che affermano di provare verso i delitti anarchici, termano ad onore di abbandonarla. Se mancano a questo dovere, vi troveranno un Gustavo Hervé nello stimare « che del partito socialista o collettivista si possa fare una conseia pel partito comunista-anarchista, o comunista libertario con la sua impazienza di giustizia sociale..... »

Gli americani.

Parigi, 1, ore 10.

Il *Matin* pubblica un dispaccio da New York segnalante che l'attentato ha provocato la più grande emozione agli Stati Uniti, ove popolo e giornali condannano altamente l'azione degli anarchici ed esprimono la loro gioia che la giovane coppia reale sia scampata al pericolo.

Gli italiani.

Roma, 1, ore 10.

Il *Popolo Romano* scrive che di fronte a questo nefando e truce attentato, reso ancor più orribile dalla circostanza gentile in cui venne compiuto, non vi è anima onesta nel mondo che non si senta presa dal più profondo senso di indignazione. Il *Popolo Romano* manda un saluto alle vittime dell'attentato.

Secondo il *Messaggero*, il Re d'Italia, ieri sera, appena appresa la notizia dell'attentato, inviò un telegramma ai Reali di Spagna. Il *Messaggero* dice che la notizia dell'attentato fu comunicata verso le ore 22 all'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano, che la comunicò al cardinale Merry del Val, il quale informò il Papa, che si mostrò addoloratissimo ed ordinò l'invio delle sue espressioni di condoglianza per le vittime e di felicitazione per lo scampato pericolo dei Sovrani.

Roma, 1, ore 22.

La *Tribuna*, commentando l'attentato ai Reali di Spagna, dice che non si deve dare quartiere a questi peggiori fra i nemici della libertà e a questi propagandisti, ancor più che dell'anarchia, della reazione.

Per la *Patria*, l'attentato alla sposa, che usciva dal tempio nella sorridente grazia giovanile e nella commozione intima dell'imminente mistero, è il più turpe delitto che la storia della criminalità ricordi e tale delitto per cui nessuna pena basterebbe.

L'*Avanti!* ha il solito commento. Dice, fra l'altro, che la politica imperialista, capitanata in Europa dall'Hohenzollern, è una delle determinanti più forti della ripresa dei dinamitardi, e aggiunge: « Nessun commento melanconico o appassionato abbiamo noi da far seguire alla notizia del caso di Madrid. Era di violenza questa, e vengono dai poteri lo spettacolo e l'esempio con il quotidiano esercizio del lucro economico capitalistico, con l'eccesso folle delle spese per l'esercito. Altro commento lirico abbiamo da far seguire. L'azione anarchica è sintomo ineluttabile di uno stato di cose che noi vogliamo tramutato, noi, che sappiamo essere causa di ogni eccessiva vendetta violenta la disperazione insita in lei. Valga il monito. Giudizi, condanne, persecuzioni, provvedimenti polizieschi, leggi speciali, rinforzamento di edifici borghesi, tutto ciò sarà vano. La società, come la natura, è dominata da leggi di azione e di reazione, e l'ineluttabile sorge di là. »

Strano però che l'organo socialista, di fronte a tanta strage di vite, non trovi una parola in difesa di quella vita umana, che è sacra soltanto quando un soldato, messo alle strette, si difende!....

L'*Osservatore Romano* si augura che tanta infamia ispiri a tutti non più querule e vane declamazioni, ma virili propositi contro chi non ha più diritti da invocare di fronte alla società, dopo averla offesa in modo così brutale.

L'epilogo dei disordini in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 1, ore 16,15:

Gli onorevoli Chiesa e Valeri hanno compiuto le loro indagini e inviarono interrogazioni al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia sull'eccidio di Villasalto e sul fatto che i feriti sono colpiti quasi tutti alla schiena o si trovano nelle loro case piantonati, mentre i carabinieri che fecero fuoco senza le intimazioni di legge sono tuttora liberi.

Inviarono pure interrogazioni al ministro degli interni, per promuovere un'ispezione e severi provvedimenti contro i Municipi, ove avvennero i disordini, in ordine alle spese e ai contributi, e al Ministero della pubblica istruzione.

Essi insistono inoltre per l'invio d'urgenza di personale giudiziario onde non siano trattenuti centinaia di detenuti in carceri insufficienti e malsane con pericolo di un'epidemia e perchè gli arrestati, per suspicione, siano giudicati sul continente.

L'ispettore centrale di pubblica sicurezza, Rinaldi, giunto a Iglesias è partito pel Campidano.

L'on. Cabrini è partito per Roma.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZA.

Pusini, direttore generale al Ministero delle finanze, è nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

PERSONALE DEL DEMANIO.

Fiore, ricevitore del Registro a Ventimiglia, è collocato a riposo — Rossi, id. id. in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ufficio del Demanio a Moncalieri.

PERSONALE DELLE GABELLE.

Bosso, allievo chimico presso i laboratori delle gabelle a Genova, è nominato chimico di 4.a classe e confermato a Genova — Vennero accettate le dimissioni presentate da Ferraris da ufficiale di 4.a classe alle Dogane di Genova.

PERSONALE DELLE IMPOSTE.

I seguenti volontari sono nominati vice-agenti di 2.a classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e destinati alle sedi per ciascuno indicate: Grosso, destinato da Torino a Cadogno; Nam, da Torino a Milano; Priggione, da Ancona ad Ovada.

Emanueli, aiuto-agente d'agenzia delle imposte, è traslocato dall'Agenzia di San Remo a quella di Masserano.

PRIVATIVE.

Oliveri, capo-laboratorio al Magazzino di deposito dei tabacchi greggi a Livorno, è traslocato alla Manifattura di tabacchi di Sestri Ponente.

Vittime dei fuochi artificiali

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 20:

Mentre un falegname lavorava alla fabbricazione di una batteria di 400 bombe per spararle alla festa della Madonna, le bombe esplosero con grande fracasso, carbonizzando tutti i vicini. Sono moribondi il falegname, sua moglie e due bambini di cinque anni. All'ospedale, dove i feriti furono ricoverati, si dispera di salvarli.

Le feste italo-svizzere per l'apertura del Sempione.

A Milano.

Milano, 31, ore 16.

Il Presidente della Confederazione svizzera, Forrer, uscendo dal teatro della Scala, si è congedato dal Conte di Torino e si è recato al Circolo Svizzero, ove è stato dato un ricevimento in suo nome. Il Presidente si è recato poscia all'Arena, dove ha assistito, vivamente acclamato dalla folla, all'accensione di fuochi artificiali. Verso mezzanotte il Presidente è rientrato in casa Hoepli.

Milano, 1, ore 21.

Forrer ed i consiglieri federali giunsero stamane, alle 11, nella sala delle feste dell'Esposizione. Appena entrati, Mangili li saluta e consegna al Consiglio federale uno splendido ricordo del Comitato dell'Esposizione. E' lo stesso che fu offerto al Re, ed è un bronzo rappresentante gli operai del Sempione sopra un piedestallo di marmo, opera dello scultore Butti.

Forrer, a nome del Consiglio federale, ringrazia il Comitato dell'Esposizione per lo splendido dono, a cui riserba un posto d'onore nel palazzo federale di Berna. Loda l'Esposizione di Milano; beve alla sua riuscita ed alla sua prosperità. (*Vivissimi applausi*)

Alle ore 11,30 il Presidente del Consiglio federale e parte degli invitati svizzeri si recano al teatro dell'Eden, ove ha luogo un banchetto offerto dalla colonia svizzera di Milano. Alla tavola d'onore prendono posto Forrer, il generale messo a disposizione del Presidente ed altre notabilità. Alla fine del banchetto parla primo Noerbel, console generale della Svizzera, che ringrazia il Presidente ed il Consiglio federale. Parlano dopo Della Porta, Lachenal, ex-presidente della Confederazione, ed infine Sultzer, della Compagnia del Sempione, che ringrazia gli ingegneri e gli operai della loro opera, senza di cui non si sarebbe potuto eseguire il traforo.

Alle ore 16,30 il presidente Forrer, i membri del Consiglio federale e gli altri partecipanti alle feste sono partiti per Genova. Lungo il percorso erano scaglionate delle truppe. Specialmente gremito di folla era il piazzale della stazione. Sotto la tettoia della stazione una compagnia, con bandiera e Musica, rendeva gli onori. Il Presidente, giunto alla stazione insieme al sindaco e all'on. Mangili, si accomiatò da loro e dalle altre Autorità nel modo più cordiale. Era pure alla stazione il ministro Tittoni, a cui il Presidente espresse i suoi vivissimi ringraziamenti.

Quando il treno si mosse, la Musica intonò l'Inno svizzero e la folla applaudì calorosamente. Il Presidente ringraziava dal finestrino agitando il cappello.

A Genova.

Genova, 1, ore 14,5.

La città è imbandierata per l'arrivo del presidente della Federazione svizzera. Si stanno ultimando le decorazioni delle principali vie.

Il sindaco ha pubblicato un caloroso manifesto di benvenuto agli ospiti.

E' giunto il ministro Mirabello. Giunsero pure da Spezia la *Lepanto* e la *Garibaldi*. Spira un vento fresco sud-est. Il mare è agitato.

Genova, 1, ore 17,15.

La stazione Principe, ove scenderanno gli ospiti svizzeri, e le adiacenze sono imbandierate riccamente e sono decorate di piante e fiori. L'ingresso della stazione è illuminato da centinaia di lampadine elettriche.

Sono pure addobbate splendidamente le sale di ricevimento. Lungo tutto il percorso, fino all'uscita della stazione, è disteso un ricco tappeto.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

All'uditore Prassone, destinato in temporanea missione di vice-pretore al 1.o mandamento di Spezia, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 dal giorno 18 aprile p. p. sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Venne concesso l'aumento del decimo dello stipendio ai seguenti cancellieri, vice-cancellieri e segretari: Voglino, cancelliere alla Pretura di Corio; Brusasco, id. id. di Castelnuovo d'Asti; Fenoglio, segretario alla R. Procura del Tribunale di Cuneo; Torriani, id. id. di Alba; Aimo, cancelliere alla Pretura di Orbassano; Orru-Podda, cancelliere alla terza Pretura di Torino; Zanetti, segretario alla R. Procura del Tribunale di Genova; Suazara, cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Casale; Ferraris, cancelliere alla Pretura di Mombaruzzo; Avondo, vice-cancelliere alla Pretura di Novara — Billia, segretario alla Procura generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, è temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Torino — Bosio, cancelliere alla Pretura di Cicagna, è collocato in aspettativa per sei mesi — Barbero, vice-cancelliere alla Pretura di Porto Maurizio, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo — Berardi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Porto Maurizio.

COMMISSIONE DI STATISTICA GIUDIZIARIA E NOTARILE.

Con decreto ministeriale in data 14 maggio 1906, sono confermati a far parte della Commissione di statistica giudiziaria e notarile, in qualità di commissari effettivi anche per il quadriennio 1906-1909: Arcoleo, senatore del Regno; Lucchini, deputato al Parlamento e consigliere di Corte di Cassazione; Ricciuti, primo presidente alla Corte d'Appello di Napoli; Tami, senatore del Regno e consigliere alla Corte dei conti.

Vennero accettate le dimissioni presentate dal conte Municchi, senatore del Regno, da membro della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile.

NOTARI.

Con decreto del 22 maggio u. s., è concessa al notaro Bellini la proroga sino a tutto il 12 luglio per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Savigliano — Ferrando, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Vinovo (distretto notarile di Torino) — Biletta, notaro residente nel Comune di Carignano (distretto notarile di Torino), è dispensato dall'ufficio di notaro.

ECONOMATO DEI BENEFIZI VACANTI.

Ferrero è nominato sub-economo dei Benefizi vacanti in Asti.

Movimento nell'alto personale della marina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della marina*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni negli alti gradi della marina:

Il contr'ammiraglio Viotti è esonerato dalla carica di comandante militare marittimo della Maddalena e di quella piazza forte marittima, e nominato comandante la divisione delle navi torpediniere di riserva in sostituzione del contr'ammiraglio Aubry.

Il contr'ammiraglio Viotti inalbererà le sue insegne di comando sulla nave *Dandolo* l'11 corrente a Venezia.

Il natalizio del Papa.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Domani, 2 giugno, ricorre il natalizio del Pontefice.

L'*Osservatore Romano* invia a Pio X i suoi auguri, « anche in mezzo — dice l'*Osservatore Romano* — alla profonda amarezza prodotta in tutti all'annunzio dell'attentato al Re di Spagna, amarezza così sentita dal cuore paterno del Sommo Pontefice ».

L'istruttoria pel complotto di Durand de Beauregard.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 15:

Il giudice istruttore ha fatto subire un interrogatorio a Durand de Beauregard, accusato di complotto; poi, su domanda del suo difensore, il giudice ha deciso di rimetterlo in libertà provvisoria sotto cauzione di 6 mila franchi.

La Camera convocata pel 12 giugno.

Perchè Talamo non sarà sottosegretario.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 20.

La data della riconvocazione del Parlamento è stata definitivamente fissata per martedì, 12 giugno. All'ordine del giorno della Camera subito dopo le comunicazioni del Governo saranno iscritti il disegno di legge per il Mezzogiorno ed i bilanci, a cominciare da quello della giustizia. Il Governo chiederà alla Camera di assegnare alcune sedute antimeridiane per settimana alla discussione dei bilanci, riservando le sedute pomeridiane alla discussione dei disegni di legge più urgenti, fra i quali, oltre quello del Mezzogiorno, vi è anche quello dei provvedimenti per i ferrovieri.

Questa mattina l'onorevole Giolitti ha ricevuto a Palazzo Braschi separatamente l'onorevole Biancheri e l'on. Cocco-Ortu e quindi l'ammiraglio Bianco, sottosegretario alla marina.

Stamane fra il comm. Bianchi e l'on. Gianturco vi è stata una lunga conferenza intorno ai provvedimenti ferroviari che dovrebbero avere la precedenza in questo scorcio di sessione.

Probabilmente nel prossimo Consiglio dei ministri si delibererà intorno alla nomina dei sottosegretari di Stato. Singolare la storia che si narrava oggi a Montecitorio intorno all'esclusione dell'on. Talamo. Le unanimi previsioni dicevano che egli era il sottosegretario per gli interni più indicato. Ma l'onorevole Talamo era stato il più pugnace oppositore del secondo Gabinetto Fortis. Ora si dice che alcuni amici di Fortis, ricordando quella sua opposizione, si siano presentati all'on. Giolitti e gli abbiano posto come condizione della loro acquiescenza l'esclusione dell'on. Talamo dal sottoportafoglio dell'interno. Rimaneva così l'on. Talamo libero di accettare qualunque altro sottoportafoglio, e infatti l'on. Giolitti glie lo fece offrire dall'on. Cocco-Ortu e dall'on. Gallo, ma l'on. Talamo non ha voluto in nessun modo saperne, pur protestando che resterà amico del Ministero: ha solamente protestato qualche esclusione dai sottosegretariati, esclusioni che senza difficoltà vennero accettate.

Prossima conversione della Rendita

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che a Montecitorio si dice che il Ministero vorrebbe presentarsi alla Camera a conversione della Rendita già fatta. Il giornale dice che lo crede possibile, posto che Sonnino e Luzzatti hanno lasciato il grave problema pronto ad essere risolto, essendo la situazione del tesoro lasciata da Luzzatti nelle condizioni più favorevoli al grande avvenimento.

Il nuovo Guardasigilli al presidente della Cassazione romana.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,25:

Il nuovo ministro di grazia e giustizia, dopo aver preso possesso del suo ufficio, volendo esprimere nel modo più ragguardevole ed efficace i suoi sentimenti verso la Magistratura, si è recato dal presidente della Cassazione di Roma, a cui, come al primo magistrato del Regno, ha rivolto in nome dell'intero Corpo giudiziario un caldo e reverente saluto.

Chiusura del Concilio dei Vescovi.

Si delibera la sottomissione alla legge separatista.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 1, ore 14.

Il *Figaro* pubblica che, durante il suo passaggio a Parigi, monsignor Ireland ha visto Bourgeois, al quale egli non nascose che gli sembrava un errore di non essersi, prima di proclamare la legge di separazione, accordato con Roma. D'altra parte egli s'intrattenne pure con dei membri dell'Episcopato, e si sforzò a dimostrare che la Chiesa di Francia ha tutto l'interesse di accettare le associazioni cultuali, in virtù del principio che tra due mali bisognava scegliere il minore.

Il *Figaro* dice che la riunione che terranno i vescovi stamattina, non avrà che un'importanza secondaria, il voto capitale essendo stato emesso ieri sera.

Il *Figaro*, per sapere il risultato di questo voto, ha interrogato un prelato partigiano all'accettazione pratica della legge. Ma questi rifiutò nettamente di rispondere, però lasciò comprendere che tutto sarebbe andato secondo i suoi desiderii: « Sì, tutto bene. La Provvidenza ha ben fatto le cose. »

Ruau, ministro d'agricoltura, al banchetto dell'Alleanza democratico-repubblicana, fece un discorso, dicendo che il Ministero intende eseguire la legge di separazione, nello spirito in cui fu concepita, senza tendenze settarie, ma senza debolezze, poichè egli la considera come essenziale alla pace morale del paese.

Adolfo Carnot, presidente dell'Alleanza, dice che la Commissione centrale esecutiva dell'Alleanza è stata unanime a riconoscere che il Gabinetto Sarrien, tale com'è composto, deve essere mantenuto al potere.

Parigi, 1, ore 16.

L'ultima assemblea dei vescovi fu aperta stamane alle ore 9. La questione essenziale concernente le Associazioni cultuali era stata risolta ieri. L'assemblea ha chiuso i suoi lavori alle ore 11,30, dopo aver preso congedo dal cardinale Richard e dal suo coadiutore Hamet. I prelati sono stati ricondotti dai vicari generali fino alla porta, ove attendevano le vetture.

Malgrado il mistero di cui si circondano i lavori dei vescovi, si crede sapere che una maggioranza di 22 voti, su 74 votanti, vi fu a favore della sottomissione alla legge ed all'organizzazione delle Associazioni cultuali. Questa questione primordiale essendo stata definitivamente risolta, la maggioranza sarebbe aumentata sulle questioni che ne derivano. Tutti i documenti messi a disposizione dei vescovi provenivano dalla Tipografia della *Buona Stampa*; erano tendenziosi e preconizzavano la resistenza alla legge.

Si assicura che il prelato che ebbe la maggior parte nella discussione e che confutò brillantemente gli argomenti contro l'accettazione della legge è mons. Petite, arcivescovo di Besançon. Da parte sua, mons. Hamet, coadiutore del cardinale Richard, fece osservazioni molto assennate, ed il suo intervento fu molto opportuno. D'altra parte, il vescovo di Digione, Dadolle, sarebbe stato un relatore molto notevole e molto apprezzato. Infine si assicura che mons. Turinaz, vescovo di Nancy, diede prova, il primo giorno, di una violenza estrema, che contrastò stranamente colla calma dimostrata in seguito. Il vescovo di Nancy accettò tutte le conclusioni moderate.

I vescovi si ritroveranno al Sacro Cuore di Montmartre nel pomeriggio, ove riceveranno la benedizione del SS. Sacramento e diranno preghiere per ringraziare Dio di aver permesso ai Sovrani spagnuoli di essere scampati dal pericolo dell'attentato. I prelati lasceranno Parigi stasera e domattina. Lo stato di mons. Catteau, vescovo di Luçon, ch'era stato colpito d'emiplegia, è stazionario.

L'Università di Oxford al prof. Comparetti.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14:

L'Università di Oxford conferì il titolo di dottore in lettere *ad honorem* al senatore prof. Domenico Comparetti di Parma.

Il naufragio di una fregata inglese.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 1, ore 9:

La fregata inglese *Listere*, ritornante dall'Australia, è naufragata presso l'isola Santa Maria. [illegible] parte dell'equipaggio è salva.

La riapertura del Parlamento francese dopo le elezioni generali.

Alla Camera dei deputati.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 1, ore 20.

La Camera è aperta alle 14,15. Luigi Passy, decano di età, presiede. L'aspetto della Camera è molto curioso. Si vedono socialisti radunati all'Estrema Destra ed all'Estrema Sinistra. Vi sono radicali socialisti a Destra. Si nota grande affluenza e le conversazioni sui banchi sono rumorose. Alle 14,35 delle persone che si trovano nelle tribune lanciano nella sala dei fogli che cadono sui banchi dell'Estrema Sinistra. Sono espulse immediatamente. Sarrien, Clemenceau, Briand, Barthou si vedono al banco del Governo. Passy invita i più giovani deputati a prendere posto all'ufficio. Poi annunzia che alcuni deputati hanno già chiesto un congedo, ciò che provoca l'ilarità della sala. Passy pronuncia in seguito un lungo discorso, molto applaudito a Destra ed al Centro, nel quale critica il modo con cui lo Stato è governato. Dà consigli ai ministri ed ai deputati, ma il suo discorso non è punto ascoltato.

Nel suo discorso Passy deplora che non sia lo spirito di tolleranza, ma lo spirito di battaglia che dirige la politica attuale, e teme che questo spirito conduca alla rivoluzione. In seguito rivendica i diritti delle Minoranze. Vorrebbe pure che i ministri agissero con indipendenza, invece di essere soltanto i delegati di certi gruppi.

« Bisogna — dice — che la giustizia ignori la politica e che i Tribunali non diventino un istrumento del Governo. I deputati non devono fare delle convalidazioni nè delle invalidazioni politiche. »

L'oratore spera che tutti i deputati sapranno evitare le querele dei partiti per unirsi nel culto comune della patria. « Questo culto, che è in decadenza, deve rinascere. Bisogna onorare l'esercito e confondere ufficialmente la Repubblica colla Francia. »

L'oratore aggiunge che questi sentimenti patriottici rinascono alla notizia dell'abbominevole attentato di cui i Sovrani spagnuoli corsero pericolo di essere vittima. « Il vostro presidente — dice — è certo di essere l'interprete dei vostri sentimenti unanimi inviando alla nazione vicina e amica l'espressione dei sentimenti di indignazione che ci ispirano un delitto odioso. »

Felicita il Governo spagnuolo di avere fortunatamente salvati i giovani Sovrani di cui il popolo salutava l'unione.

Sarrien allora si alza ed esprime, fra vivi applausi, le simpatie del Governo e del paese verso i Sovrani spagnuoli.

Passy annunzia quindi che lo scrutinio per l'elezione del presidente della Camera ha dato i seguenti risultati: votanti 500, schede scritte 436, schede bianche 64: Brisson ha ottenuto 363 voti, Guesde 12, Deumer 7, Vaillant 3, Coutant 4, Bouchardeau 5.

Brisson, assumendo la presidenza, pronuncia un breve discorso, constatando il trionfo della Repubblica.

La seduta è quindi tolta.

Al Senato.

Antonino Dubost, presidente del Senato, rivolge ai suoi colleghi la seguente allocuzione: « Noi siamo stati tutti profondamente commossi apprendendo l'orribile attentato diretto contro il Re di Spagna e la sua giovane sposa, tra le feste del suo matrimonio. Se la mano che ha lanciato il terribile ordigno seminando ciecamente la morte tra la folla che acclamava il Sovrano è ancora sconosciuta, nessun dubbio che sia l'anarchia che, nella sua follia assurdamente distruggitrice, l'abbia ancora armata. (*Vivi applausi*) Fortunatamente questo scopo non è stato raggiunto ed i sentimenti unanimi di riprovazione ispirati da questo delitto basterebbero a rassicurare tutto il mondo, se ve ne fosse bisogno, sull'avvenire della civilizzazione, il cui progresso non potrebbe essere intralciato da misfatti individuali che si cercherebbe invano rappresentare come la manifestazione di una dottrina degna di questo nome. Vi propongo di associare il Senato francese all'emozione universale causata da questo tentativo omicida e di inviare al Senato spagnuolo il telegramma seguente: « Il Senato francese esprime al Senato spagnuolo i suoi sentimenti di orrore e indignazione per l'esecrabile attentato diretto contro la Famiglia Reale, ed invia alle vittime innocenti di questo delitto ed alle loro famiglie l'espressione della sua simpatia commossa e delle sue condoglianze. » (*Applausi unanimi*)

Bourgeois prendendo la parola dice: « Appena giunta la prima notizia dello spaventoso attentato che l'Assemblea conosce, il Governo della Repubblica ha inviato al Governo di S. M. il Re di Spagna l'espressione di riprovazione profonda che gli ispira un simile misfatto. Vuole ora associarsi qui ai sentimenti che il presidente del Senato ha espresso così eloquentemente e che traducono così bene l'emozione dell'intero paese. »

Felicita quindi la famiglia reale di essere sfuggita al pericolo che la minacciava ed esprime la sua profonda e dolorosa simpatia per le vittime innocenti dell'attentato. (*Vivissimi applausi*).

Si procede in seguito all'estrazione a sorte dell'Ufficio di presidenza ed alla fissazione dell'ordine del giorno. Poi la seduta è tolta alle ore 15,30 e rinviata a giovedì.

I lavori della Duma.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Pietroburgo, 1, ore 19.

La seduta della Duma è aperta alle ore 11,40. Presiede il vice-presidente, principe Dolgoroukow.

Dopo la convalidazione di parecchie elezioni, si rinviano alla Commissione tre progetti di interpellanze al ministro dell'interno circa gli arresti operati in parecchie provincie, e circa i cattivi trattamenti inflitti ai detenuti politici nella prigione di Ekaterinodar. Si riprende quindi la discussione della questione agraria.

Il barone Roop, arcivescovo cattolico di Vilna, dice che il progetto relativo alla questione agraria può creare nel popolo speranze ineffettuabili e provocare una guerra civile. In ogni villaggio vi saranno speculatori che troveranno sempre il mezzo di eludere la legge. Domanda perciò che la questione si risolva da Comitati locali secondo direttive generali formulate dalla Duma.

« Non bisogna — dice — prendere una deliberazione che potrebbe giudicarsi violenta. L'autocrazia non è più che un nome storico in Russia. Bisogna evitare che la Duma degeneri, diventando un'assemblea di parecchie centinaia di autocrati che violino i diritti delle minoranze. L'espropriazione forzata delle terre e la creazione di una proprietà fondiaria di Stato per distribuirla ai contadini costituirebbe un'imperdonabile violenza. »

Il sequestro d'un oggetto d'arte che scappava all'estero.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 23,30:

A Modane qualche mese addietro si sequestrò un baule contenente una parte di un bassorilievo robbiano, rappresentante un presepio, che fu riconosciuto appartenere alla chiesa di Santo Stefano a Pescina, donde fu rubato. All'oggetto sequestrato mancavano però le figure principali, che si crede siano state oggetto di altra spedizione. Il bassorilievo fu inviato al Museo Nazionale di Torino, il quale constatò che si trattava di un'opera d'arte di inestimabile valore. Il sequestro si operò a carico dello spedizioniere Enrico Humbert. Costui, interrogato oggi, ha detto che il 14 gennaio scorso si presentò al suo banco un giovane straniero, completamente sbarbato, il quale lo incaricò di spedire un baule contenente biancheria, all'indirizzo: « F. E. Levinson; Crédit Lyonnais, Paris. »

Il baule venne spedito a grande velocità, ma pochi giorni dopo giunse la notizia del sequestro. Il capo d'ufficio delle spedizioni del banco Humbert, Savino Delbene, scrisse all'indirizzo: « Levinson, Parigi », ed ebbe in risposta che svincolasse il collo, inoltrandolo a New York; ma nel frattempo pervenne al Delbene l'avviso di essergli stata inflitta una multa di L. 2300, compresi i diritti doganali sugli oggetti d'arte. Scrisse allora a Levinson a Parigi e a New York, ma non ottenne ancora risposta.

Fine dell'agitazione agraria nel Vercellese.

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*).

Una dimostrazione ed un Comizio.

Vercelli, 1, ore 10,30.

La situazione va facendosi sempre più grave.

Di buonissima ora stamane parecchie migliaia di scioperanti in corteo, preceduti da bandiere rosse e nere, percorsero le vie della città, intimando la chiusura di tutti gli stabilimenti e di tutte le officine.

Le donne mostravano maggior accanimento degli uomini. Alcune di esse erano armate di bastoni.

Lo sciopero, pertanto, è diventato tosto generale. Tutti i negozi ora sono chiusi e gli animi sono eccitatissimi. In parecchi punti della città avvennero tumulti ed atti vandalici. Presso la stazione della tranvia un gruppo di dimostranti assalirono tre vetture di fittavoli che venivano dalla campagna pel mercato e le fracassarono. Molti vetri di negozi vennero infranti, parecchie insegne furono divelte e lapidate; nel giardino della stazione furono rovesciate panche e venne fatta in pezzi la fontana.

Altri disordini ed altri vandalismi furono commessi presso la fonderia Tarchetti.

La truppa non si è fatta vedere che all'ultimo momento, ed i dimostranti alfine furono sbandati da squadre di carabinieri e da una compagnia di fanteria, che fece una carica.

Si dice che più tardi, a meno che l'Autorità non lo vieti, sarà tenuto un pubblico Comizio in piazza Cavour.

Frattanto la città ha l'aspetto triste e la popolazione appare assai preoccupata.

La Prefettura, le Banche, gli uffici pubblici ed alcuni stabilimenti sono occupati militarmente.

Numerosi rinforzi di truppa giungono dalle vicine città.

Vercelli, 1, ore 11,30.

Poco prima delle 11 in piazza Cavour fu tenuto un imponentissimo Comizio, cui presero parte parecchie migliaia di scioperanti.

Parlarono il maestro Fietti, incitando alla resistenza, ed il tipografo Somaglino, a nome della Camera del lavoro, propugnando lo sciopero generale, raccomandando però la calma e protestando contro gli atti di teppismo commessi ieri.

Si addivenne alla nomina di una Commissione, la quale ora si è recata dal sindaco e dal prefetto.

Gli agricoltori concedono le otto ore di lavoro.

Vercelli, 1, ore 19.

Anche gli scioperanti deplorano gli atti teppistici commessi ieri sera. Una Commissione, recatasi verso mezzodì dal sindaco, chiese ed ottenne il vasto cortile di Sant'Andrea presso la stazione ferroviaria, onde tener i Comizi. Gli altri dimostranti, mentre la Commissione stava riunita nel gabinetto del sindaco, in numero di circa un migliaio, erano schierati dinanzi al palazzo municipale e cantavano l'Inno dei lavoratori sventolando bandiere.

A mezzodì gli scioperanti, sentendo gli stimoli della fame, si dileguarono. Rimasero sul posto soltanto duecento persone, che furono arringate dal maestro Fietti, il quale raccomandò la calma.

La città oggi ha l'aspetto festivo. Tutti i negozi sono chiusi. Il commercio cittadino si può dire paralizzato. Numerosi capannelli di scioperanti e di curiosi fermi nelle piazze e nelle vie. La Giunta ha fatto affiggere un manifesto alla cittadinanza.

Stasera, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale della Camera del lavoro. Vi interverranno tutti i rappresentanti delle Leghe per deliberare in riguardo alla presente agitazione. Oggi gli scioperanti si radunarono nel cortile di Sant'Andrea. La parola d'ordine era di aspettare il risultato del convegno che ebbe luogo al Municipio, alle 14,30, fra il sindaco, il sottoprefetto, i fittabili e una Commissione di scioperanti, prima di fare una dimostrazione in massa per la città. Sono giunti rinforzi di carabinieri, e il 53 fanteria da Novara. Giunsero pure due squadroni di cavalleria da Novara, colà distaccati. Anche i metallurgici, che, causa la serrata degli stabilimenti avevano dovuto per la massima parte emigrare e cercare lavoro, sperano di appianare la loro vertenza con gli industriali.

Un manifesto del sotto-prefetto, affisso poco fa, vieta tutti gli assembramenti per misura di ordine pubblico. Drappelli di cavalleria perlustrano le vie. I furgoni postali sono scortati da truppa. Nei paesi dove si venne ad un accomodamento gli scioperanti non ripresero ancora il lavoro, attendendo l'esito delle trattative degli altri Comuni in sciopero del circondario e di Vercelli specialmente.

Le mondine scioperanti erano radunate poco fa in piazza del Municipio, in attesa dell'esito delle trattative. La piazza era un mare di teste umane. Un numeroso drappello di carabinieri che entrava in Municipio venne fischiato. Poi le bandiere si agitarono e scoppiarono applausi e grida di: « Vogliamo le otto ore! »

Alle ore 17 due mondine si affacciano da una finestra del Palazzo municipale e danno l'annunzio che gli agricoltori hanno concesso le otto ore di lavoro e la mercede di centesimi 25 all'ora. La novella è accolta da vivi applausi. La folla è delirante per la vittoria.

La notizia della vittoria ufficialmente è stata data poco dopo dal tipografo Somaglino, da un balcone del Municipio, e fu accolta da nuovi applausi.

La questione dei metallurgici si aggiusterà domani alla presenza del sottoprefetto. I dimostranti hanno rinnovato le grida di gioia. Sino a lunedì però il lavoro non sarà ripreso. L'agitazione a Vercelli dovrebbe quindi essere finita, cosicchè anche negli altri Comuni lo sciopero cesserà, perchè avverranno accomodamenti sulla base di quello di Vercelli.

Genesi e storia della questione.

Vercelli, 1°, ore 22,5.

E prima di tutto ricapitoliamo la questione.

Il grave sciopero dei contadini vercellesi e la gravissima situazione pubblica che ne è nata si ricollegano all'antica e travagliatissima questione degli orari. Sono quattro anni che, con regolarità matematica, all'epoca della monda scoppiano nelle risaie vercellesi acuti conflitti tra fittavoli e contadini. L'agitazione, prima disgregata, disordinata, incerta, si è venuta ampliando, organizzando, rinsaldando, fino ad erompere quest'anno in uno sciopero generale dei contadini della zona, imponente sciopero, che va diritto e deciso alla sua meta: la giornata di otto ore.

Una legge antiquata.

L'agitazione ha un'origine curiosa. Il lavoro delle risaie non è indisciplinato e libero come il lavoro dei campi e delle vigne, ma è strettamente regolamentato dalla legge. Il legislatore delle risaie fu il ministro dell'interno Cantelli, che, sotto Minghetti, se non erro, nel 1866, emanò una legge, colla quale si affidava ai Consigli provinciali la potestà di stabilire con appositi regolamenti le norme per la coltivazione del riso. Il Consiglio provinciale di Novara emanò il suo regolamento nel 1868, e con esso fissò l'orario pei lavori di risaia così: il lavoro non può cominciare prima di un'ora dopo il levare del sole e deve terminare un'ora prima del tramonto.

La ragione di questa strana delimitazione dell'orario va ricercata nell'opinione allora incontrastata che causa delle febbri malariche fossero i miasmi, sollevantisi dalla risaia più copiosi e nefasti nelle ore crepuscolari. Questa vecchia teoria scientifica della malaria fu dimostrata falsa dalle insigni ricerche del Celli e del Grassi, i quali hanno provato in modo irrecusabile che la malaria è generata nell'uomo dalla puntura di una zanzara, che vive nelle paludi, e che, come tutti sanno, si chiama anofele. L'antiquata legge Cantelli tuttavia non fu abrogata, e oggi ancora le sue viete disposizioni sono obbligatorie nel Regno.

Essere obbligatorio però in Italia non vuol sempre dire obbligare. Infatti da moltissimi anni la legge e il regolamento Cantelli nella provincia di Novara erano stati messi a dormire. Era anzi avvenuto che nel 1902 più nessuno nel distretto risicolo di Vercelli conoscesse l'esistenza della legge: nè agricoltori, nè contadini, nè funzionari, nè magistrati. Fu un socialista, l'organizzatore del partito a Vercelli, che la disseppellì: l'avv. Modesto Cugnolio.

La « pensata » di un socialista.

Bisogna rendere all'avv. Cugnolio questa giustizia: della legge Cantelli egli si valse per l'elevazione dei contadini come d'una leva potentissima, rivelandosi nella sua campagna come uno stratega di partito d'alta scuola. Egli ragionò così:

« Attualmente, ad onta della legge Cantelli, i contadini vanno alla risaia allo spuntar del sole, e vi restano fino alle 15, compiendo nove ore di lavoro. Se io richiamo l'attenzione sulla legge Cantelli e induco i contadini a reclamarne l'applicazione, avverrà questo: che il lavoro, iniziandosi un'ora dopo, si protrarrà di un'ora, cioè fino alle 16, cioè dell'ora più malvagia, più atroce, più micidiale della risaia. Per sfuggire all'ora terribile, i contadini lotteranno disperatamente, e il risultato della vittoria sarà la conquista delle otto ore. »

« Il ragionamento — ha detto — è pieno di sottigliezza e di potenza: ed ha trionfato. La povera e miasmatica legge Cantelli fu tirata giù dal solaio delle leggi fallite, dove dormiva il suo sonno trentennale, e, attraverso a cento peripezie e a mille contravvenzioni, processi, appelli e sentenze, fu rimessa in vigore. I contadini dovettero lavorare fino alle 4 del pomeriggio, immersi fino alla cintura nell'acqua calda, curvi sotto il solleone, e per recidere dalla loro giornata di duro lavoro quest'ora di tormento, quest'anno si misero tutti in isciopero, in uno slancio concorde, dando origine indubbiamente al più vasto e al più impressionante sciopero agrario che si abbia veduto fin qui in Italia.

Per una nuova legislazione.

« Per l'onore della legislazione italiana è bene avvertire che ammirevoli sforzi furono fatti per inaugurare una nuova legge sulla risaia, e cancellare dalla folta selva delle leggi speciali la grottesca legge Cantelli, che ha tuttora per fondamento la teoria miasmatica della malaria, proprio in Italia, dove s'è fatta la grande scoperta dell'anofele. Nel 1904 il Consiglio del lavoro preparava un nuovo progetto di legge sulla risaia, del quale fu relatore il sen. Cerruti, che gli diede il nome, e valoroso collaboratore l'avv. Mario Abbiate. I due punti cardinali della legge Cerruti erano: abolizione della legge Cantelli; limitazione della giornata di lavoro in risaia alle nove ore. Contro questo progetto gli agricoltori sollevarono una vivissima, implacata resistenza: essendo tutti grandi elettori, misero di mezzo i deputati, i quali ottennero dai ministri competenti che la razionale, provvida legge non giungesse mai in porto.

Il bello si è che questi agricoltori oggi sarebbero i primi a felicitarsi della esistenza della legge Cerruti, la quale avrebbe, se non pacificato per sempre i contadini, certo differito ad epoca più lontana il conflitto attuale.

I lavoratori hanno vinto!

Ora invece lo sciopero è finito, trionfalmente per i contadini. Gli agricoltori hanno ceduto su tutta la linea: hanno concesso la mercede oraria di 25 centesimi, senza limitazione di ore, che è ancora più favorevole ai contadini che la giornata di otto ore a 2 lire, conquistata ieri a Santhià.

A questa vittoria del proletariato agricolo hanno concorso parecchi fattori, sui quali è bene soffermarsi alquanto. Anzitutto l'imponenza del movimento. Fu uno sciopero generale nel vero senso della parola, uno sciopero integrale, come, forse, non vi fu mai in Italia, neppure nelle industrie. Il lavoro fu sospeso in tutta la vastissima piana irrigua: stamane in treno ho osservato attentamente, fin dove il mio occhio arrivava, la marcita, e non ho visto un solo uomo lavorare, negli stessi grossi Centri dove l'accordo era stato raggiunto.

A Santhià e a Tronzano il lavoro fu abbandonato per premere sulla deliberazione decisiva che si doveva pigliare oggi dagli agricoltori a Vercelli. Le squadre forestiere già arrivate, per timore o per solidarietà, abbandonarono le risaie, e quelle in viaggio ritornarono ai loro paesi.

Un movimento di una simile energia non può non destare un'impressione molto vicina allo sbigottimento in coloro contro i quali è rivolto, specialmente quando si scorgono nella folla sottile i segni di un'ira antica, di un odio per lunghi anni covato e pronto a tramutarsi nelle forme più violente della vendetta.

Molte persone serie con cui ho discorso non mi nascosero le loro gravissime apprensioni per ciò che sarebbe succeduto se gli agricoltori non si fossero dati per vinti.

Poi contribuì alla vittoria dei contadini la simpatia, sempre e apertamente manifestata dalla cittadinanza per la loro causa.

Il lavoro della risaia.

Il lavoro delle risaie è un lavoro tremendo; i vercellesi lo sanno, loro che vedono ogni anno coorti di fanciulle a primavera fiorenti e colorite e squadre di uomini che sembrano gettati nel bronzo, cercare l'ospedale smunti, tremanti, cogli occhi lucidi e il viso terreo per le febbri delle paludi. Ma la domanda non era enorme: due lire per una giornata così penosa non sono eccessive, e 8 ore di lavoro a dorso sempre piegato, sotto il sole rovente, nell'acqua imputridita dai forti concimi artificiali bastano a dare il diritto al riposo per il resto della giornata.

E i vercellesi sanno altro ancora: sanno che molti fittavoli, in una ventina d'anni, dal nulla hanno arrotondato il loro patrimonio di 300 e 500 migliaia di lire; sanno che tutti i fittavoli della regione fanno una guerra a coltello per disputarsi le cascine, e, mentre per tanti anni hanno tenuto i contadini a salari di fame, hanno costantemente e fortissimamente accresciuti negli incanti i fitti ai proprietari oltre l'equo e il credibile, preferendo di dare la parte del leone dei redditi della terra al ricco proprietario assenteista, anzichè concedere il giusto al contadino miserabile.

Senza la simpatia pubblica nessuna causa operaia si vince, e i mondariso ebbero, fin da principio, aperta, incondizionata quella dei loro concittadini.

Finalmente le condizioni, così tecniche che economiche, delle risaie vercellesi da un pezzo permettono ai conduttori di fondi di fare le concessioni oggi finalmente fatte ai contadini. La monda, che dura più di cinque settimane, tollera la breve giornata di otto ore, e le prospere condizioni della risicoltura italiana, che sta attraversando un vero periodo d'oro, concedono, nell'enormità dei casi, che il fittavolo paghi il contadino 2 lire al giorno ed impieghi il 20 per cento dei lavoratori in più.

I disordini.

Nessuno si nasconde che lo sciopero attuale ha dato luogo a violenze deplorevoli e a vandalismi brutali.

Io non ho veduto quelle rovine fumanti che ha descritte a cupi colori un collega milanese, evidentemente troppo impressionabile: ma ho visto vetrine infrante, fanali spezzati ed anche parecchi vetri dell'ospedale rotti dalle sassate,

cioè parecchi scudi sottratti alle medicine dei poveri per la voluttà barbarica di distruggere.

La responsabilità degli scioperanti per questi atti non trova scuse.

Per quasi 24 ore Vercelli fu in preda ai dimostranti, che erano diventati pericolosi per l'esaltamento e il contatto reciproco e per avere, inconsapevolmente, ospitate nelle proprie file il fiore della canaglia cittadina. Ma in sul tardi, quando le cose si facevano brutte, che comparve una mezza compagnia di soldati, la quale, con una incruenta semicarica, ridusse tutto alla tranquillità.

Oggi le botteghe rimasero tutte asserragliate come in un giorno di assedio, e torme di dimostranti percorsero la città fino al tramonto, vociando e passeggiando bandiere rosse e nere.

Era chiaro come il sole che la città aveva paura e che era doveroso, necessario rassicurarla. Ebbene, io ho girato molto, dietro i cortei e per conto mio, ed ho incontrato in tutto tre, dico tre, carabinieri. L'on. Giolitti nelle sue circolari può proclamare che l'assenza della forza pubblica in casi di tumulti è il miglior sistema per evitare gli eccidi proletari....

E sarà.... purchè non se ne abusi!

Giuseppe Bevione.

Le ultime faville?

Vercelli, 1, ore 19.

La situazione è pel momento alquanto migliorata; però è probabile che, se non si appianerà domani, la questione degli operai metallurgici, l'agitazione sarà ripresa. La città comincia a riprendere il suo aspetto normale. Oggi gli scioperanti tennero un Comizio nel cortile di Sant'Andrea, poscia in gruppo ripercorsero pacificamente le vie, cantando in segno di vittoria.

Reparti di truppa sono collocati in diversi punti della città, fuori della vista dei dimostranti, pronti ad accorrere qualora l'ordine pubblico venga turbato.

In diversi altri paesi del circondario lo sciopero perdura: a Formigliana dove i contadini avevano accettato l'orario di 9 ore, mediante aumento della mercede, si riposero oggi in sciopero reclamando l'orario di 8 ore.

A San Germano Vercellese avvennero ieri sera dei seri disordini. La cavalleria dovette caricare gli scioperanti; questi lanciarono dei sassi, ferendo il capitano Campari e un soldato.

Temendo maggiori disordini gli agricoltori all'ultimo momento cedettero e concessero agli scioperanti l'orario di 8 ore e la mercede giornaliera di lire 2 per tutto il periodo della mondatura del riso.

Un soldato, di cui ignoro il nome, accorso in difesa del suo superiore, che era stato attorniato dai dimostranti, e si ebbe una sassata alla testa; la ferita, piuttosto grave, venne giudicata guaribile in 25 giorni. Altri soldati sono stati feriti leggermente. La condotta della cavalleria fu ammirevole sotto ogni rapporto.

Stasera si sono radunati i rappresentanti della Lega dei garzoni panattieri; deliberarono di scioperare a partire da stanotte, per il mancato componimento della vertenza dei metallurgici. Di conseguenza domani la città difetterà di pane. E' probabile che domani continui lo sciopero delle operaie della fabbrica di maglierie Bellì e Maggia, e degli operai di altri stabilimenti.

Il capitano Carlo Campari, nativo di Milano, ferito durante i disordini di ieri sera a San Germano, è un brillante ufficiale. Egli fu ferito alla faccia, alla regione zigomatica destra, da una sassata, e al disotto del ginocchio destro.

La prima ferita venne giudicata guaribile in giorni 12, e la seconda, più profonda, in giorni 15.

Nei Collegi vacanti.

A Biella.

L'avv. Massimo Cappa ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Avv. Cappa* — Torino.

« Pregola sconfessare con tutti i mezzi la falsa notizia, divulgata per impedire intervento o scoraggiare elettori, circa esito candidatura Bona nel Collegio di Biella. Notizia non è che uno dei soliti raggiri, perchè la candidatura Bona ha favorevole esito assicurato.

« Sella Corradino, *presidente Comitato*. »

Una conferenza agitata per l'intervento dei socialisti.

Ci scrivono da Alessandria, 1:

Ieri a Cantalupo i socialisti tentarono di disturbare la conferenza tenuta dall'avv. Bobbio a favore dell'avv. Zoppi. Parlò pure l'avv. Zoppi, fra gli applausi. Alcuni dei socialisti, insistendo a voler mandare a monte la conferenza, furono messi alla porta. Corsero pugni, ed un giovane costituzionale fu ferito in un occhio ed alla fronte. Nonostante il sistema adottato dagli avversari, l'avv. Zoppi continuerà oggi e domani il giro nei sobborghi.

La mobilitazione delle nostre forze non fu mai completa. La nostra riserva ha oziato durante i passati conflitti. Se correrà questa volta a stringersi fedele e compatta, la vittoria sarà per l'avv. Giovanni Zoppi.

I progressi della candidatura Bona a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 1, ore 13:

L'operaio Bottini tenne ieri sera una conferenza ad una grande riunione privata della Società degli operai. Ebbe un'accoglienza entusiastica con unanime manifestazione in favore della candidatura del comm. Eugenio Bona. In seguito parlò in seno al Comitato generale, ove i relatori delle varie sezioni riferirono l'entusiasmo delle popolazioni assicuranti la splendida riuscita della candidatura Bona.

Stasera il Bottini parlerà a Chiavazza e l'avvocato Fontana a Mongrando. Molti altri conferenzieri percorrono il Collegio, accolti festosamente. La sconfessione data dagli operai della fabbrica di Ortignano alle accuse dell'organo socialista non solo smentì il partito avversario, ma conquistò larghe simpatie al ceto operaio, col plauso di tutti gli onesti.

L'arresto d'un italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

Dietro richiesta del Governo italiano la Polizia ha arrestato, sulla piazza della *Trinité*, Alfredo Sertio, detto il « Piccolo avvocato », di 26 anni, imputato di spacciatore di biglietti falsi di banca.

Movimenti sismici a Moncalieri

Ci telefonano da Moncalieri, 1, ore 9,30:

Stamane alle 5,45 e alle 7,45 gli apparecchi sismici dell'Osservatorio del nostro Collegio Carlo Alberto segnalarono scosse di terremoto di origine lontana.

REATI E PENE

Il processo contro il tenente Ettorre.

(Per telegrafo alla Stampa).

Santa Maria Capua Vetere, 1, ore 16.

Udienza del 1° giugno.

GLI ULTIMI TESTI.

Alle ore 11 l'aula era già affollatissima. Si spera oggi di udire gli ultimi testi Siniscalchi e Pallavicini. Il servizio di P. S. nell'aula è mantenuto a mezzo di uno squadrone di cavalleggeri al comando del tenente Corosi. Gli imputati sono tutti presenti. Commenti svariatissimi si incrociano nell'aula, in ispecie dopo le deposizioni di Filippa e di Pozzi. Sono presenti i periti Sorge, Macri, Appelli, Gelli, Gianturco, Castila, Piscicelli, Stentalis, Ascoli. Alle ore 12,20 entra il Tribunale. Si fa l'appello e si constata che manca il perito Cerchione, che è occupato al torneo schermistico di Milano. Mancando il teste Pallavicini, la Parte civile ed il Pubblico Ministero chiedono la lettura della sua testimonianza. La Difesa si oppone. Si assoda che ieri il teste era venuto, ma che ripartì avendo trovato la Corte chiusa e credendo inutile la sua testimonianza. Il P. M. insiste per la presenza del Pallavicini. Il Tribunale, ritiratosi, poco dopo esce ordinando il licenziamento del teste Siniscalchi, e ritenendo non utile nè necessario il teste Pallavicini. Il dibattito viene continuato.

Richiesto dalla Parte civile, l'Ettorre dichiara, dopo la lettura delle lettere allegate al processo, che l'una fu scritta nel mese d'aprile e l'altra in maggio. La prima la spedì la signora Camerani, la seconda la consegnò ritirandola poi essendo partito con lei.

Richiesto dall'on. Spirito, il padrino *Biondi* dichiara che l'Ettorre la notte precedente il secondo duello gli disse che il capitano Filippa gli suggerì di continuare lo scontro, dopo essersi recato dal comandante del presidio a Capua.

Il *Pubblico Ministero* chiede alcune delucidazioni al teste tenente medico Marconi. Questi dichiara che un giorno l'Ettorre gli disse di visitare Mattei. Egli si rifiutò, volendo essere direttamente chiamato.

Il capitano *Frascati*, interrogato, assicura che il Mattei gli ha manifestato che l'Ettorre ha fatto di tutto per allontanarlo da casa. Il teste crede però che il Mattei così pensasse solo perchè sospettava della relazione fra l'Ettorre e la moglie. « In realtà — dice il teste — l'Ettorre non aveva bisogno di alcun espediente per trovarsi colla signora, data la straordinaria influenza esercitata dalla Camerani sul marito, tanto che questi cambiava giornalmente opinione dopo un colloquio colla moglie. L'Ettorre poi poteva frequentare sempre liberamente la casa del Mattei. »

Il teste viene poscia licenziato definitivamente.

LA PERIZIA — AUTO-INFILZAMENTO?

Il perito *Gianturco* chiede che si portino nell'aula le armi che servirono al duello, e chiede ai periti schermistici se nel caso pratico si tratti di auto-infilzamento; e, data l'affermativa, se l'Ettorre potesse restare ferito oppure no.

Il perito *Piscitelli* ritiene possibile nel duello l'auto-infilzamento, e distingue due casi, cioè: 1.o se il duellante si trova col braccio disteso; 2.o se il duellante si trova col braccio piegato. Nel primo caso è possibile non riportare ferita; nel secondo caso il perito ritiene che una ferita qualsiasi si potrebbe produrre.

Il comm. *Gelli* dichiara di aver già risposto a tale quesito colla perizia scritta. Egli ritiene che l'auto-infilzamento non dipende dall'inflessione del braccio, ma generalmente dal fatto che chi si infilza si avanza con l'arma elevata, senza curarsi se l'arma avversaria si trovi o meno in guardia od in linea.

Al secondo quesito, *Gianturco* dice che avviene che due avversari si feriscono reciprocamente solo quando provocano un incontro, ovvero un colpo doppio, precipitandosi uno contro l'altro per offendere, incuranti della Difesa. In caso di auto-infilzamento, non esiste incontro, essendo uno dei duellanti attaccante e l'altro in guardia.

Il perito *Macri* dice che l'auto-infilzamento accade sempre quando non si toglie prima la lama avversaria che si trova in linea.

Gli altri periti sono dello stesso parere.

Gianturco chiede ai periti schermistici se, data la direzione della ferita, si può ammettere, nel caso in questione, l'auto-infilzamento ovvero la puntata.

L'avv. *Versilla* crede che la domanda di Gianturco non possa essere rivolta ai periti schermistici, data l'ordinanza di rinvio, altrimenti bisogna rileggere il verbale d'autopsia. La lama avendo fatto un doppio percorso, ne deriva un grave problema chirurgico.

UNA DOMANDA DEL PERITO GIANTURCO.

Il perito *Gianturco* chiede di conoscere il percorso totale della ferita, ma poi dice di credere non opportuno di insistere nella sua domanda.

L'avvocato *Spirito*, ritenendo necessaria la richiesta avanzata da Gianturco, la fa sua.

Il perito *Sorge* chiede di parlare.

L'avv. *Liguori* sostiene che il professore Sorge non può parlare trattandosi di un perito, non di parte in causa.

Il prof. *Sorge*, interrogato dal *presidente*, dichiara che egli voleva esprimere il suo parere circa la domanda di Gianturco.

L'avv. *Liguori* non contesta che Sorge possa fare delle domande, ma dice che spetta al Tribunale il decidere circa la pertinenza delle domande.

Versilla ritiene che la disposizione di legge non riflette i periti.

Spirito sostiene che sull'elevatosi incidente sulla pertinenza della domanda tocchi solo al Tribunale di decidere.

Il Tribunale si ritira per decidere.

LA NATURA DELLA FERITA.

Alle ore 15,20 rientra il Tribunale, dopo essersi trattenuto 45 minuti in camera di deliberazione. Il *presidente* legge l'ordinanza respingendo l'opposizione della Difesa Ettorre ed autorizzando il perito Sorge a dare schiarimenti.

Sorge opina che prima di rivolgersi ai periti schermistici, come domanda Gianturco, bisognerebbe leggere la perizia anatomo-patologico-chirurgica. Le altre domande fatte riguardavano le affermazioni contenute nella perizia, cui solo i periti schermistici potevano rispondere.

Spirito chiede di domandare ai periti se dalla Difesa siano stati ad essi mostrati tutti gli elementi di giudizio, compresa la perizia.

I periti tutti confermano aver presa visione dei verbali dell'autopsia.

Il perito *Piscitelli*, di accusa, dichiara che egli dall'effetto è risalito alla causa esaminando solo la lesione prodotta, perchè se la lesione si determinò in due tempi successivi, si può dare una spiegazione che sarebbe diversa se la ferita fosse stata prodotta in un tempo unico. Si associa quindi a Sorge nell'idea che si debba udire prima la perizia anatomica.

Spirito sostiene che oggi la discussione deve seguire secondo l'ordine dei quesiti proposti dall'Autorità giudiziaria e dai periti Sorge, Piscitelli e duca d'Ascoli.

Gianturco dichiara che egli solo chiede ai periti schermistici degli schiarimenti.

Versillo ritiene inutile financo di discutere questa perizia fatta nel primo periodo dell'istruttoria del processo, che poi venne rubricato per semplice omicidio in duello. Egli insiste solo nella indagine chirurgica circa il cammino della ferita. Il *Pubblico Ministero* si associa alla proposta Versillo, ammettendo che bisogna esaminare prima la natura della ferita.

Spirito chiede solo se l'accusa privata o pubblica voglia oppur no avvalersi della perizia. Deplora le continue esitanze e fa notare che sono in ballo il decoro e l'onore di quattro ufficiali del glorioso esercito. Critica la richiesta del Pubblico Ministero, basandosi sugli atti processuali in cui prevale il concetto schermistico anzi che chirurgico. Egli si augura solo che si finisca il giudizio attuale essendo sempre isteso il tema in causa.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo 25 minuti emette ordinanza che si possa rivolgere ai periti schermistici la domanda fatta dal professore Gianturco.

Il comm. *Gelli* risponde che la perizia prova l'auto-infilzamento, poichè se la ferita fosse stata prodotta da un colpo di punta sarebbe risultata orizzontale e dall'alto in basso.

L'auto-infilzamento del Mattei avvenne, secondo il giudizio dei periti, perchè è mancato il traversone. Il Mattei, pel desiderio di voler colpire l'Ettorre in ritirata, avanzò col piede sinistro, alzando la sciabola, ed inquadrandosi si precipitò sopra la lama dell'Ettorre, che allora si era rimesso in guardia in linea, dimenticando di allontanare il ferro. La statura dell'Ettorre persuade i periti di difesa nel loro convincimento.

Il perito *Coscia* dichiara che la ferita dal basso in alto non dipende dalla statura dei duellanti, ma dalla posizione in cui si trovava la sciabola del feritore.

Il perito capitano *Piscitelli* dichiara di non poter rispondere alla domanda di Gianturco, necessitando di considerare la posizione del corpo al momento dell'attacco.

Si rinvia l'udienza a domani.

Per l'eccidio dei carabinieri di Beinasco.

La data del processo.

Di questi giorni venne notificato agli accusati del duplice grave misfatto l'atto di accusa.

L'imputazione a carico di Fissore Pietro, Piccadò Bartolomeo, Bariola Ferdinando, Cocchis Giuseppe, Sinchetto Antonio, Moriondo Giovanni suona in questi precisi termini: « Di avere, in concorso e di correità fra loro, sulle fini di Beinasco, la notte dal 22 al 23 febbraio 1902, al fine di uccidere, cagionata la morte dei reali carabinieri Rossi Giovanni e Beccuti Innocenzo, a causa e nell'esercizio delle loro funzioni, mediante numerose lesioni con arma da fuoco, da punta e da taglio e contundente, morte avvenuta all'istante; e così di due distinti delitti previsti e repressi dagli articoli 63, 364, 365 n. 2 del Codice penale. »

La notifica della sentenza di rinvio alla Corte d'Assise dei sei giudicabili e del relativo atto di accusa, lungo e particolareggiato, lasciava prevedere non lontana l'epoca dell'importantissimo ed emozionante dibattito, maturato dopo quattro anni di istruttoria faticosa e lenta: e ieri l'altro invero il presidente conte Lovera di Maria, d'accordo col procuratore generale e col primo presidente, fissava per tale processo la quindicina del prossimo agosto. Sarà l'ultima causa della quindicina, perchè non è possibile stabilirne la durata, per il numero stragrande dei testimoni, per la difficoltà istessa del processo, sempre indiziario e certo di accanita e lunga discussione.

I testi di accusa sono ben cinquantadue, ed un numero non indifferente ne porterà la Difesa.

Intanto i prevenuti, tranne il Moriondo, che è latitante, hanno nominati testè i loro difensori negli avvocati Abramo Levi, Silvio Boselli, Cini Rosano, V. Lettel, Gaetano Gonita e C. A. Damiani.

E contro di essi, per la famiglia delle povere vittime, a rendere più fiero e più interessante dibattito, vi sarà anche la Parte civile, per la quale fu affidato l'avvocato Carlo *Nasi*.

Vice-Cini.

L'acqua potabile in giudizio.

Una causetta che può interessare i fortunati proprietari di case. Come è noto, in questi ultimi mesi con varie ordinanze sindacali si imponeva ai proprietari di case una dotazione di 30 litri di acqua potabile per ogni inquilino.

Alcuni proprietari si sottoposero all'ordine; altri invece vi si rifiutarono od almeno non vi posero mente. Pietro Canonica preferì di lasciarsi contravvenire ed affrontare il lieve giudizio. La Difesa eccepiva la incostituzionalità dell'ordinanza sindacale, sia che la si volesse considerare come applicazione del regolamento d'igiene, sia che la si volesse prendere come provvedimento contingibile ed urgente. La elegante questione fu a lungo dibattuta, ma poichè la Difesa sosteneva del pari che il comm. Canonica avendo delegato un amministratore alla casa più non potesse essere chiamato a rispondere della contravvenzione in esame, il pretore risolvendo tale questione subordinata e dando su questo punto ragione al comm. Canonica, lo mandava pienamente assolto.

Difesa: avv. Camoletto. *Vice-Cini.*

La condanna di Achille Vitti.

(Corte d'Appello di Milano).

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

Achille Vitti, il protagonista dell'*Arlecchino Re*, era stato condannato a 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa dal Tribunale di Monza, per appropriazione indebita di effetti teatrali, originariamente suoi, poi venduti per 2300 lire a certa signora Giulia Tampellini, di Verona, che gli ne permise l'uso scenico.

Sul ricorso del Vitti, la nostra Corte d'Appello (sezione penale) confermava pienamente la condanna del Vitti, ritenendolo reo di appropriazione indebita, accordandogli il beneficio della condanna condizionale.

Difenderanno il Vitti gli avvocati Carulla e Derivo; sostenevа le ragioni della Parte civile l'avv. Carlo Mario Ruggieri, di Torino, coll'assistenza del procuratore avv. Penco.

Il processo Giaccone.

Il processo contro Carlo Giaccone, per otto falsi in cambiali e sei appropriazioni indebite, avrà luogo il 26, 27, 28 giugno, giorni nei quali si discuterà anche alle Assise il noto processo Loggia. Il Giaccone ha preparato un lungo Memoriale a difesa; patrocineranno per lui gli avvocati Salza e Poddigue. Vi saranno alcune costituzioni di Parte civile. *Cini.*

Un modello d'avvocato e procuratore.

(Corte d'Appello di Torino — 1 giugno).

Il Tribunale di Domodossola aveva condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione ed a L. 1400 di multa l'avv. Giuseppe Pestarini, vercellese, per truffe continuate in danno del suo cliente signor Ernesto Rahm. L'avv. Pestarini esercitò la sua professione con qualche fortuna a Domodossola, poi a Novara, donde, colpito da una serqua di querele, ricoverò all'estero, e precisamente a Lugano. Il Tribunale di Domodossola lo condannò in contumacia e l'Autorità giudiziaria domandò l'estradizione del volgare truffatore, che intanto veniva colpito da altre due condanne, una a 2 anni e l'altra a 4 mesi di reclusione per altri imbrogli. Condotto con buona scorta in Italia, il Pestarini s'appellò dalla sentenza che lo colpì a Domodossola, ma la Corte nostra oggi constatava che l'appello non fu interposto a tempo e dichiarandolo irrecivibile mandava ad eseguire la sentenza dei primi giudici. Col cumulo di pene per le altre condanne il Pestarini dovrà scontare oltre a 7 anni di reclusione.

Presidente: Segala; P. M.: Ferni; Difesa: avv. Poddigue; cancelliere: Barbiroli.

Una importante sentenza pei ciclisti.

(Pretura urbana di Torino — 1° giugno).

Il nostro pretore urbano dava in confronto del ciclista Achille Cerreole una sentenza molto dotta e che sconvolge le affermazioni fatte finora dagli altri pretori urbani, i quali contestavano il diritto ai velocipedisti di percorrere le banchine degli stradoni fuori barriera.

E' noto come il passaggio dei ciclisti sulle banchine anche *extra muros* sia stato vietato dal Municipio di Torino, e come contro tale divieto siasi richiamato il locale console del Touring-Club Italiano avv. Achille Cerreole, d'accordo col console generale ing. A. Rostain.

Non essendosi potuto ottenere la revoca del divieto, si stabilì di provocarne la dichiarazione di invalidità dal magistrato, ed a tal uopo lo stesso avv. Achille Cerreole si fece contravvenire. La causa venne discussa oggi alla locale Pretura urbana, e l'avv. Cerreole, difeso dall'avv. G. G. Garizio, che trattò caloresamente ed a fondo la questione, ottenne l'intento suo. L'egregio pretore avv. Pola con una sentenza largamente ed esaurientemente motivata ritenne illegittimo il divieto e perchè emanato dalla Giunta anzichè dal Consiglio, e perchè i Comuni non possono dare disposizioni circa il passaggio sulle strade nazionali e provinciali. Dichiarò conseguentemente il non luogo per inesistenza di reato.

Dietro tale sentenza resta libero il passaggio ai ciclisti sulle banchine fuori cinta e fuori dell'abitato, ed il Municipio dovrà provvedere onde siano tolte le relative palline proibitive.

Una querela per i pretesi scandali al Congo belga.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11:

Con regolare mandato all'avv. Bertinatti, di Torino, è giunta stamane alla nostra Procura la querela contro il *Giornale d'Italia*, il dott. Micucci ed altri, inoltrata dal dott. Angelo, vercellese, per l'accusa che il Micucci nella sua relazione sull'emigrazione al Congo, riportata dal *Giornale d'Italia*, gli aveva elevata di aver tentato d'avvelenarlo a bordo della nave *Flandre*.

Il tempo utile per la querela scade il 6 giugno corrente. Il dott. Angela scusa il suo ritardo affermando che due volte già inviò dal Congo la procura all'avv. Bertinatti di Torino ed all'avvocato Gregoraci di Roma, ma mai giunse a destinazione.

La querela concede la più ampia prova dei fatti.

SPORT

SCHERMA.

Il torneo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 24:

Domani, alle ore 20,30, avrà luogo l'accademia finale del torneo di scherma.

Nel girone finale di spada per dilettanti riuscirono classificati: 1.o Speciale, di Palermo; 2.o Gianese; 3.o Diana; 4.o Olivier; 5.o Gabrielli; 6.o Sarasino; 7.o Baldi; 8.o Foresti; 9.o Barba; 10.o Onesti; 11.o Romani; 12.o Gnecchi.

Nel girone finale di spada per *maestri* riuscirono: 1.o Agesilao Greco; 2.o Pieroni; 3.o De Bel; 4.o Colombetti; 5.o Sartori; 6.o Flauto; 7.o De Leonibus; 8.o Bonoli; 9.o Brusoli; 10.o Neralic; 11.o Rodriguez; 12.o Ruffini.

Nel girone finale di sciabola per dilettanti riuscirono: 1.o Rovatti; 2.o Urbani; 3.o Mezzara; 4.o Gianese; 5.o Olivier; 6.o Barba; 7.o Romani; 8.o Gabrielli; 9.o Peluso; 10.o Heller; 11.o Foresti; 12.o Parravicino.

AUTOMOBILISMO.

La prova dei camions automobili.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 22:

Alle ore 5,22 partivano da piazza della Scala i *camions* della Serpollet, della Fiat e della Società Italo-Svizzera « Orion ».

I tre camions giungevano a Como alle ore 8; ripartivano alle ore 8,22, e passando per Erba giungevano a Milano alle ore 10,35.

CICLISMO.

Gita-corsa Torino-Asti.

Lo Sporting-Club di Torino, che conta il suo terzo anno di vita, indice, per iniziativa del suo presidente, sig. G. Dellavalle, una gita-corsa Torino-Asti (chilometri 54; tempo massimo ore 3). La partenza avrà luogo domani, 3 corr., ore 5, dalla Barriera di Piacenza. Al 1.o arrivato dono del presidente e diploma di campione sociale; al 2.o medaglia *vermeille* e diploma d'onore; al 3.o medaglia di bronzo e diploma, a tutti gli arrivati nel tempo massimo diploma piccolo e grande effigie del presidente.

La genialità del programma dà buon affidamento della riuscita della riunione, che servirà a rinsaldare i vincoli di fratellanza fra i soci.

Un "match" a tre al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Oggi al Velodromo Buffalo ebbe luogo il *match* internazionale in tre prove.

Nella *prima prova* giunsero: 1.o Kramer; 2.o Friol, a mezza lunghezza; 3.o Poulain. — Nella *seconda prova*: 1.o Friol; 2.o Kramer, ad una lunghezza; 3.o Poulain. — Nella *terza prova*: 1.o Poulain; 2.o Kramer, a 3/4 di lunghezza; 3.o Friol.

Classificazione: Poulain 5 punti; Kramer 5 punti; Friol 8 punti.

Corsa di mezzo fondo (10 Km.): 1.o Metling; 2.o Moran, a cento metri; 3.o Bougère.

Corsa in tandem (2000 m.): 1.i Seigneur-Gosce; 2.i Gougoltz-Crè, a mezzo giro.

Le corse in America.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 17:

Sulla pista di Vailsburg, il *match* in tre prove fra Krebs e Fenn è stato vinto dal secondo, Fenn.

Sulla stessa pista l'*handicap* di 5 miglia è stato vinto da Ashurst (30); 2.o John Bedell (70); 3.o Menus Bedell (110). Tempo 11,44.

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Echi della Grande Gara Internazionale commemorativa del 2° Center. della liberaz. di Torino.

Nella grande Gara Internazionale testè compiuta, nella Categoria « Campionato Nazionale », concorsero i migliori fucili d'Italia, e la grande bandiera, dono del Comitato Pietro Micca, fu disputata tenacemente dalle più valorose rappresentanze delle città italiane: Brescia, Milano, Genova, Bologna, Napoli, Vicenza, Torino, ecc. La vittoria arrise alla nostra Torino, grazie all'abilità incontestata di un vecchio tiratore, il cav. dott. Tirotti, ed al valore di giovani campioni, Carlo Vercellone, Avventino Righini, che rappresentarono l'Italia nelle lontane Americhe, e l'ing. Alcide Bona, che ovunque tennero altissimo il nome della nostra Società.

Se non erriamo, è questa la prima, assoluta vittoria che Torino vanta sui migliori tiratori d'Italia; e siamo certi che la forte schiera di giovani, che, capitanati da un Valerio e da un Tirotti, costantemente si esercita nel Poligono del Martinetto, porterà Torino a conseguire nuovi e meritati trionfi.

GINNASTICA.

Le gare di domani al Club-Sport Audace.

Domani, indetta dal Club Sport Audace, avrà luogo nella Palestra ginnastica tecnica Sommeiller una gara di salto in alto ed in lungo, riservata agli alunni delle scuole tecniche, ginnasi, licei, istituti. Seguirà una gara di salto coll'asta.

Pel traforo del Loetschberg.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14:

Si riceve da Berna: « Kunz, capo del Dipartimento delle finanze, ha firmato con un gruppo di appaltatori francesi, la Convenzione definitiva per il traforo del Loetschberg (gruppo dell'Oberland).

Nel contratto gli appaltatori si impegnano di terminare il Loetschberg cinque anni e mezzo dopo la formazione della Società, che avrà luogo in luglio. Il contratto è basato sopra una spesa di 75 milioni.

La lotta elettorale nel II Collegio

L'avv. Riccardo Cattaneo parla agli elettori del Regio Parco e di Bertoulla.

Da tutte le parti del Collegio giungono notizie di una viva animazione nel campo costituzionale: la lotta si va facendo ogni giorno più viva e aumentano le probabilità di vittoria del candidato costituzionale, il quale si è rivelato un ottimo temperamento politico e un abilissimo polemista.

Certamente il vincitore — chiunque esso sia — avrà pochissimi voti in più del suo competitore.

Più che altrove l'animazione è intensa a Porta Palazzo: anche il partito socialista si muove, ma finora senza troppa attività, forse anche perchè i fautori della candidatura Morgari sono certi dei loro adepti.

La battaglia di domani sarà una delle più vive che si siano combattute a Torino: si calcola che voteranno più del 80 per cento; cioè circa 4600 elettori.

L'*Unione Monarchica Liberale* ha spiegato grande attività: si è scritto singolarmente ad ogni elettore, incitandolo a votare: con particolare cura è stata fatta la propaganda con quelli che risultano non avere votato nelle ultime elezioni. Quasi tutti gli iscritti non residenti a Torino, avvertiti personalmente della grave lotta, hanno promesso che o oggi o domani mattina arriveranno a Torino per prendere parte al voto.

Nulla più difficile delle provisioni dello urne: calcolando che su quattromila e seicento votanti vi siano duecento schede disperse, o nulle, o contestate, ne rimangono quattromila e quattrocento.

Morgari e Cattaneo otterranno certamente più di duemila voti ciascuno: la vittoria dipenderà quindi da una minima frazione: per cui occorre che tutti gli elettori del II Collegio facciano il loro dovere.

Certo è che questa lotta che da alcuni di parte nostra fu derisa come lotta inutile, perchè contro una rocca inespugnabile, ha assunto, come era facile prevedere, per le larghe aderenze e le schiette simpatie di cui gode l'avv. Cattaneo, l'importanza di una lotta ad armi pari.

Ha contribuito moltissimo a rialzare le sorti del partito costituzionale l'attività dell'*Unione Monarchica Liberale*, la vivacità di polemica dimostrata dall'avv. Cattaneo nei suoi giri di propaganda, e non ultimo coefficiente, la grazia a Linda Murri così sfacciatamente patrocinata dai deputati socialisti avvocati. Molti elettori popolari hanno sentito aspramente l'offesa fatta al senso di giustizia e alla loro classe, pensando che se si fosse trattato di una popolana non si sarebbe nè chiesta nè ottenuta la grazia.

L'on. Morgari, personalmente, non è responsabile di ciò, ma gli nuoce in questo momento appartenere al partito che fu il primo a chiedere la grazia, e a minacciare se quella grazia non si otteneva. Anche i molti e frequenti scioperi hanno stancato molti operai, i quali cominciano a persuadersi che non sempre le vittorie sono quali le esaltano i loro conduttori, che operai non sono.

Ha impressionato la notizia che a Lucento non sorgerà più il grandioso stabilimento che avrebbe dato lavoro a mille operai. Questi sanno che quando vi fosse stata una nuova domanda di mano d'opera per mille operai, le mercedi sarebbero necessariamente aumentate, perchè quando molta è la domanda, la mercede aumenta immediatamente.

In altri operai poi è penetrata la convinzione che, pur tutelando energicamente i loro diritti, non si deve considerare l'industriale come un nemico. Ciò produce uno stato di tensione d'animo fra due classi che debbono necessariamente avere ogni giorno rapporti assieme, tensione che non giova nè agli uni nè agli altri.

Un complesso di cause fanno sì che la lotta di domani diventi davvero una lotta memoranda.

Noi facciamo l'augurio che essa si svolga civilmente, come è tradizione costante nella nostra Torino. Qualunque partito sarà il vincitore, i vinti dovranno inchinarsi lealmente al responso delle urne. Turbare questo responso sarebbe atto supremamente infelice, e che disonorerebbe la nostra città.

L'avv. Cattaneo al Regio Parco ed a Bertoulla.

Il candidato di nostra parte si è recato ieri sera alle ore 20 ad esporre il suo programma politico agli elettori del Regio Parco e più tardi in regione Bertoulla, dove si desiderava conoscerlo più da vicino. Due riunioni quindi che prendono maggiore importanza dal fatto che la lotta si fa più vivace nel II Collegio, dove i socialisti tentano di contrastare al candidato liberale il terreno palmo a palmo, sentendosi meno sicuri di un tempo.

L'avv. Riccardo Cattaneo, il quale era accompagnato dagli avvocati Boyer e Margary, dai consiglieri comunali Nasi, Pia e Cauvin, fu ricevuto dai membri del Comitato elettorale costituitosi al Regio Parco, sotto la presidenza dell'ing. Podio.

Fu questi appunto che nel salone della *Boccia d'oro* presentò con belle e significative parole l'avv. Riccardo Cattaneo all'uditorio.

Il candidato liberale, premesso un ringraziamento per la cordialissima accoglienza ricevuta, impreso ad esporre a larghe linee il suo programma, già da noi fatto noto la prima volta ch'egli parlò agli elettori nel Circolo Dora e Borgo Dora.

Ma sopra un punto sostanziale l'avv. Riccardo Cattaneo ha insistito: sul significato della battaglia che è non di persone, ma di principii.

Egli accennò minutamente a quello che è detto movimento socialista, ma che in realtà è il risultato della deliberazione di un gruppo, è il risultato della deliberazione di un gruppo, massa lavoratrice, tarpandone ogni volontà, ma gli stessi rappresentanti parlamentari, costringendoli recentemente — dissenzienti e no — a declinare il mandato degli elettori.

Questo gruppo socialista che con straordinaria indifferenza emana ordini a destra ed a sinistra, tenta di imporsi con tutto un sistema di sopraffazione della libertà di coscienza, così che nessuno è più libero di fare ciò che il gruppo stesso non vuole.

Due principii sono di fronte — ha detto l'avv. Cattaneo —; l'uno che è basato sulla continua minaccia di perturbazioni; l'altro che intende al pacifico progresso e allo sviluppo di tutte le idee.

L'oratore accennò alla situazione creata dai recenti scioperi, rilevando com'essi lascino sempre strascichi di miseria e di pianto.

« Non è lecito nè umano, per misurare le forze di un partito, rinfocolare odii e provocare disordini; ma è necessario con la calma e la tranquillità agevolare l'opera lenta, ma costante di progresso che si è manifestata in questa nostra città. »

Così disse l'avv. Cattaneo e ricordò che se fu di grande efficacia la mano d'opera al recente sviluppo industriale torinese, non è meno vero ch'essa ebbe tutto l'appoggio del capitale.

A proseguire questo lavoro di progresso economico la compagine sociale ha bisogno di calma, non di convulsioni; così come si conviene la serenità alla mente che crea. Quando invece il capitale si vede minacciato nelle sue basi, allora più non s'arrischia, ma si arresta; così si videro — notò l'oratore — queste settimane sfumare le trattative già avanzatissime per l'impianto di un grande stabilimento industriale che doveva dar lavoro a migliaia di operai. (L'oratore allude, crediamo, alla fabbrica di gomme Michelin, che più non s'impianterà a Torino, perchè la Ditta si allarmò pei continui scioperi!)

L'avvocato Cattaneo proseguendo nel suo discorso, accennò alla crisi ministeriale, rilevando come il gruppo parlamentare socialista non abbia un orientamento politico ben chiaro, nè sappia più quel che si voglia. Toccò di sfuggita lo scandalo di una grazia recente, ottenuta per l'intromissione di un deputato socialista che fu difensore nel processo e si domandò se questa sia onestà e dignità.

L'avvocato Cattaneo accennò altresì all'attentato ai giovani Sovrani di Spagna, che costò la vita a soldati ed a lavoratori. Egli provocò un fragoroso applauso rievocando la generosa opera dell'esercito nei recenti disordini, di quell'esercito che è il miglior sangue italiano.

Parlando dell'inchiesta sulla Marina, fece notare che il giudizio non dovrà essere dettato da preconcetti, ma dall'equanimità e che se colpevoli vi saranno, essi dovranno subire le conseguenze del loro fallo. E le sentenze allora non si lascieranno in sospeso, ma dovranno essere eseguite, senza parzialità.

L'oratore chiuse il suo discorso dicendo che non la legge dell'odio, ma quella della carità deve imporsi e che il benessere delle classi meno abbienti non si può ottenere con la politica della violenza, ma dell'ordine.

Cessato l'applauso che accolse le ultime parole dell'avvocato Cattaneo, il signor Franco rivolse un augurio di vittoria al candidato liberale, e l'ing. Podio raccomandò la compattezza di tutti gli elettori nella votazione.

Siccome l'avv. Nasi era seduto fra il pubblico, questo volle che parlasse. Ed egli, levatosi, con voce alta così si espresse:

« Io, venendo qui, volli fare atto di solidarietà con l'avv. Cattaneo, che dà esempio di virtù e di coraggio civile, poichè egli non si perita di affrontare l'impopolarità e di dire la verità su tutto e contro tutti. Non venni per parlare; se qualcuno avesse contraddetto, allora sarebbe stata un'altra cosa. Qui ciò che conta è il patto. Andate a votare e fate che tutti votino, a fronte alta, poichè bisogna avere il coraggio delle proprie convinzioni! »

***

Uscimmo. Fuori, in un prato, il noto Barberis — che con un manipolo dei suoi mili-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (15)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Si allontanò dalla casetta colla mente immersa in quei pensieri, lasciando la contessa Miranda con madamigella della Ferrandière, la cui intromissione avrebbe forse sul suo destino un'influenza ch'ei paventava già anticipatamente.

Aveva quasi le lagrime agli occhi quando raggiunse nel giardino la piccola Yvonne, ch'ei voleva condurre nei prati con sè.

— Vuoi venire, carina mia? — le disse con voce tremante d'emozione e bagnata di lagrime.

La piccina, che era occupata a tagliare i fiori del giardino, alzò verso di lui i suoi occhi puri, nei quali brillava la luce degli occhi di sua madre e in cui si leggeva una certa meraviglia.

— Avete qualche dispiacere, signor Enrico? — gli domandò. — Si direbbe che abbiate voglia di piangere.

Senza rispondere a questa domanda il giovane disse:

— Vuoi venire a passeggio con me?

— Dove mai?

— Nei prati, lungo il torrente. Coglieremo dei fiori e ti farò dei fischietti coi rami dei pioppi e dei salici.

— E la mamma?

— La mamma non può uscire, stamane; ha una visita.

— Ah!

— Madamigella della Ferrandière.... La mamma sa che ti conduco meco.

La piccina lasciò la sua occupazione e si avvicinò al pittore:

— Vi seguo, amico mio — disse.

E si avviarono insieme.

Il prato su cui si diffondeva la vivida luce di un sole già ardente, pareva un immenso tappeto verde, smaltato dallo stelo d'argento delle margherite, dall'oro vivo dei ranuncoli e dal giallo-chiaro delle primavere.

Il torrentello che l'attraversava sembrava, sotto la luce solare, un serpente dalle mosse sinuose, coperto di squame fulgide come gemme, su cui le ninfee fiorite aprivano le larghe stelle lattee, che spiccavano fra la fitta verzura delle grandi foglie.

Quello spettacolo, ch'ei mirava forse per l'ultima volta, era fatto, specialmente con questa triste idea, per commuovere l'anima del pittore.

L'impressione che provò, fu così viva, che non potè trattenere un singhiozzo, che risuonò nel silenzio dei prati soleggianti.

Sorpresa, Yvonne lo guardò.

— E' dunque vero che avete un dispiacere — disse, — poichè piangete.

— Piango — disse il giovane, — perchè sono costretto a lasciare tutto ciò, forse per sempre.

— Non verrete più?

— Lo temo.

— E perchè?

— Perchè occorre ch'io torni a Parigi, dovendo andare, senza dubbio, in viaggio.

— E la mamma lo sa?

— Non glielo dissi ancora.

— Come ne sarà triste la mamma!

— Credi?

— Oh sì, ella vi vuol molto bene.

— Mi vuol bene? — disse il pittore, che frenò a stento un sussulto di gioia. — Credi che mi voglia bene?

— Oh, sì, signor Enrico, ne sono sicura. Me lo dice sovente.

— Te lo dice?

— Mi dice sovente che non ha altri amici all'infuori di me e di voi, e che, del resto, ciò non le importa, giacchè non tiene all'amicizia di altre persone..... perchè tutta la gente è cattiva. Vuol bene anche a madamigella della Ferrandière, ma non ad altri, e non è la stessa cosa....

— E tu, Yvonne.... tu, mi vuoi bene?

— Oh, sì, signor Enrico, molto.

— Perchè?

— Perchè siete buono, e perchè volete bene alla mamma, e che in grazia vostra ho potuto essere riunita a lei.

— Oh, sì, — disse Enrico — io l'amo assai tua madre, e darei con tutto il cuore la vita per lei. Ma disgraziatamente non posso amarla come vorrei.

— Perchè?

— Perchè siamo costretti a vivere lontani l'uno dall'altra. Ella non può più dimorare a Parigi, ora, ed io non posso stare in provincia. Bisogna rimanere a Parigi per vendere quadri. Non è qui, certo, che potrei guadagnarmi da vivere.

— Non siete ricco?

— No, non sono ricco.

— Nemmeno la mamma non è ricca, e mi dice sempre che bisogna fare economia. Ma il babbo è ricco, e se volessi stare con lui.... ma non voglio. Preferisco non abbandonare la mamma e vivere povera con lei.

— Hai ragione, carina mia, — disse Enrico d'Orchères. — Nessuno ti amerà quanto [illegible] ha un cuore come il suo.

— Lo so, signor Enrico. Ed è per questo che ho voluto venire con lei.

Chiacchieravano così, camminando nei sentieri costeggiati da erbe già alte, che vibravano presso le loro gambe. Passeggiarono fino all'ora della colazione, poi ritornarono a casa.

Senza saperne il motivo, Enrico aveva l'anima piena di inquietudini.

Aveva premura di veder la contessa e di sapere quanto fosse accaduto.

(Continua).

...di arava prima, ma invano, tentato di penetrare nella sala dove parlava l'avvocato Cattaneo — stava catechizzando un gruppo di operai. Quando il candidato liberale, e coloro che lo accompagnavano, si diresse verso Bertoulla il Barberis coi compagni prese la stessa strada. Qualche fischio fu mandato all'indirizzo di un *landeau*, in cui si credeva che fosse l'avv. Cattaneo.

Questi invece aveva tutti preceduto, montando nella carrozza del nostro redattore. Strada facendo il Barberis ci passò accanto in bicicletta, e — sempre spiritoso — ci gridò: « Loro vanno coi signori, noi camminiamo col popolo! Non abbiamo bisogno di *landeaux!* »

Si giunse alla borgata Bertoulla. Il Barberis, che decisamente era in vena di fare dell'umorismo, gridò forte:

— Hanno anche le guardie che fanno da battistrada!

(C'erano infatti due agenti municipali ciclisti).

L'avv. Nasi lo rimbeccò e lì per lì nacque un breve battibecco.

— Sa: non m'impone, benchè sia l'avv. Nasi!

— Ma faccia la sua strada! E poi cosa vuol dire con quel: « benchè sia l'avv. Nasi! »

— Nulla: dico soltanto che non abbiamo bisogno delle guardie, noi!

— Ma chi è lei?

— Il consigliere provinciale Barberis.

— *Oh! mi porr'em!*

E la frase dialettale di Nasi provoca una schietta risata fra i presenti.

Il Barberis ed i suoi compagni avrebbero voluto entrare all'adunanza, ma siccome si prevedeva una seconda edizione di quanto è accaduto l'altra sera al Circolo dei negozianti di frutta e verdura a Porta Palazzo, si decise di lasciarli fuori.

E fuori infatti, alla bella stella, il Barberis pronunciò una discorso a una quindicina di operai e ad una trentina di donne, seguito poi da alcuni altri oratori suoi amici.

Nel giardino chiuso di una trattoria lì vicino, l'avv. Cattaneo veniva frattanto accolto da un numeroso gruppo di elettori liberali, fra i quali era anche il conte Capponi-Trenca.

L'avv. Margary presentò il candidato e diede anche notizia delle pratiche fatte dal colonnello Rosano per ottenere un sussidio al locale asilo infantile, leggendo due lettere degli onorevoli Ferrero di Cambiano e Marsengo-Bastia.

L'avv. Cattaneo, in forma chiara e semplice, espose novamente quelli che sono i punti principali del programma suo, programma di ordine e di libertà veramente bene inteso nel suo significato.

L'uditorio accolse le sue parole con evidenti segni di grande simpatia ed alla fine lo applaudì calorosamente.

Un buon vecchiotto di lavandaio chiese la parola per lamentarsi della museruola ai suoi cani e dell'obbligo di tener acceso il fanale dei carri ed allora l'avv. Margary gli spiegò che di ciò il candidato non poteva precisamente occuparsi. Il consigliere cav. Pia si fece allora ripetere lui, a quattr'occhi, dal buon vecchiotto le gravi lamentazioni e frattanto il signor Nicco pregò l'avv. Margary di fornir spiegazioni all'uditorio sulla composizione dei seggi.

Ciò che il Margary fece di buon grado, parlando in dialetto per meglio essere compreso. Il signor Brino, infine, raccomandò a tutti di non disertare domani il loro posto di battaglia. Così la riunione ebbe termine.

Quando lasciammo il giardino, fuori c'erano dei crocchi che disputavano sulle elezioni e sulla bontà dei programmi socialisti e liberali.

I compagni di Barberis gridavano che i liberali non avevano voluto un contraddittorio per timore d'essere messi nel sacco.

Il Barberis incominciò una nuova concione.

— Compagni lavoratori, *prima che i landaus a partó....*

La nostra carrozza partì al trotto e non udimmo altro.

Un appello della Società Operaia della Barriera di Lanzo.

Questa Società operaia ha votato il seguente nobile appello ai compagni in favore della candidatura Cattaneo:

« *Compagni operai,*

« Quanti fra voi si preoccupano sul serio della necessità di garantire a noi ed alle famiglie nostre la tranquillità del lavoro, che solo si può avere coll'ordine e la libertà, quanti si preoccupano della necessità d'incoraggiare il capitale e di non obbligarlo a ritirarsi pauroso dinanzi alle continue convulsioni decretate a nostro nome, ma senza nessun pensiero ai nostri veri interessi, facciano atto di vero coraggio e di vera indipendenza; scrivano sulla loro scheda il nome di un figlio autentico della nostra classe, che elevandosi per valore proprio e forza di lavoro ha continuato e continua ad amarla e studiarne i bisogni e le giuste aspirazioni: quello dell'avvocato Riccardo Cattaneo. Nessuno avrà da pentirsene mai!

« Votate adunque tutti compatti il nome dell'avvocato *RICCARDO CATTANEO*.

« Torino, 1 giugno 1906.

« *Stefano Coraglia, presidente — Masoi Secondo, vice-presidente — Serafino Stefano, direttore — Avanzato Lorenzo, Melina Giovanni, Polliano Alessio, Gallina Andrea, Gallino Vincenzo, soci.* »

Un voto dell'Unione Gen. fra esercenti e commercianti.

L'Unione generale fra esercenti e commercianti, preceduta dall'on. T. Rossi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio, convocati i delegati delle Associazioni affiliate per deliberare in merito alle elezioni politiche del II Collegio;

« Riafferniata ancora una volta la necessità assoluta della concentrazione di tutte le forze dell'ordine contro le intemperanze e gli eccessi del partito socialista;

« Plaude alla scelta dell'AVV. RICCARDO CATTANEO come candidato costituzionale del II Collegio, ed invita gli elettori esercenti e commercianti a dargli unanimi il voto, concorrendo altresì, con una attiva propaganda individuale presso gli amici, ad ottenere il trionfo del suo nome ed a restituire alla nostra Torino la sua completa ed integra rappresentanza costituzionale in Parlamento. »

Un'assemblea di elettori costituzionali nel teatro Torinese.

L'Unione Liberale Monarchica ha convocato gli elettori politici del II Collegio ad un'assemblea generale, fissata per le ore 20,30 di oggi, sabato.

Arti e Scienze

La Compagnia lillipuziana di canto

ha esordito ieri sera al teatro Carignano con la *Lucia di Lamermoor*. La schiera dei piccoli artisti, tra i quali vi sono alcuni che non sono più veramente bimbi, è diretta dai fratelli Ballesi e s'intitola dalla Città di Roma.

Questa sorta di spettacoli non si discute evidentemente, ma si accoglie come un divertimento pieno di curiosità simpatica. E ieri sera durante l'opera del Donizetti, cantata ed eseguita con la drammatica serietà di grandi artisti, le accoglienze furono assai calorose. Specialmente festeggiati furono la giovinetta Maria Fernudi, una *Lucia* dalla voce sviluppata e sicura, il Cursi Guido, un bambino sugli otto anni, a cui è affidata la parte del tenore, che disimpegna con molto slancio, e il Dormiento. Affiatati particolarmente i cori. Insieme ai piccoli cantanti fu chiamato varie volte al proscenio il paziente maestro concertatore Amodei.

La Federazione delle Scuole medie e la riforma della Scuola.

I professori Airaghi, Salsa ed Ussani, incaricati dalla Sezione torinese della *Federazione Nazionale* di rispondere al questionario rivolto dalla Commissione reale per la riforma della scuola alle Associazioni professionali, hanno steso la loro relazione, che è stata presentata oggi al regio provveditore.

La Sezione opina che all'attuale liceo-ginnasio, perchè possa ben preparare i futuri insegnanti, sia necessario aggiungere l'insegnamento della lingua tedesca; alla sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico dare un carattere meno pratico e più scientifico e filosofico. Tra le discipline indispensabili alla cultura generale richiesta dalla moderna vita sociale sono collocate la letteratura italiana, la lingua francese, la storia, la geografia, le scienze matematiche, fisiche e naturali; tra le discipline utili il latino, le scienze giuridiche, la storia dell'arte, il disegno, la musica, la calligrafia. Indispensabile alla preparazione professionale di tutti gli insegnanti è ritenuta la conoscenza della lingua tedesca; indispensabile alla preparazione professionale degli insegnanti di lettere la conoscenza del latino e del greco.

Nuovi lavori drammatici.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 21:

Ier sera al teatro Goldoni la Compagnia Desanctis rappresentò un bozzetto drammatico: *La Casa di Nanda*, di Carlo Cucchetti, che ebbe ottimo successo. L'autore fu chiamato sette volte alla ribalta.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

L'agitazione operaia.

Lo sciopero nello stabilimento Poma

Una proposta della Ditta.

Ci viene comunicato, con preghiera di pubblicazione, la seguente dichiarazione che la Ditta esercente lo stabilimento Poma ha diretto al suo direttore signor Anselmo Poma. Eccola:

« Senza raccogliere le volgari e mendaci ingiurie e minacce prodigateci nel Comizio del 30 e delle quali la stampa periodica ha dovuto farsi eco, la Ditta Anselmo Poma e C.ia dichiara:

« 1.o Che essa ebbe sempre il fermo proposito di mantenere gli accordi del 7-8 maggio;

« 2.o Che essa ne fece espressa dichiarazione negli avvisi tosto pubblicati ed affissi in varie parti dello stabilimento;

« 3.o Che l'orario delle 10 ore fu immediatamente applicato;

« 4.o Che trattandosi di opera retribuita per quantità di lavoro, l'accordo di conservare le paghe attuali, anche colla variazione d'orario, richiedeva necessariamente una revisione della tariffe alquanto complicata; ma causa l'incompleta revisione, per cui occorreva ancor qualche tempo, la Ditta corrispose le paghe sulla base della decina precedente allo sciopero;

« 5.o Che la Ditta, mentre respinge ogni ingerenza d'incompetenti o peggio, è disposta:

« *a*) A sottoporre all'Autorità giudiziaria in contraddittorio di quello fra gli assistenti della fabbrica che sarà designato dagli operai, il quesito se la Ditta Poma abbia mantenuto o non gli accordi del 7-8 maggio;

« *b*) A lasciare, ben inteso, che l'Autorità giudiziaria possa circondarsi di tutti i giudizi tecnici che essa reputi necessari per risolvere il quesito sopra formulato;

« 6.o Che la Ditta mantiene intanto aperte le iscrizioni per ammissioni di operai nello stabilimento.

« Torino, 1 giugno 1906.

« Firmata: *Anselmo Poma e C.ia.* »

***

Per la cronaca notiamo che ieri, mentre un centinaio di operai si avviavano cantando alla Camera del lavoro, vennero sciolti in via Cernaia. Ci risulta che le iscrizioni delle operaie continuano con un lento crescendo. Alcune, non volendo recarsi direttamente alla fabbrica per iscriversi, hanno scritto alla Direzione. Questo lo stato di fatto fino a ieri.

Poichè l'intesa non è stata possibile direttamente fra le due parti, ci sembra che il mezzo da noi suggerito e ora proposto dalla Ditta sia ancora il migliore, tanto più se ad arbitro sarà chiamata l'Autorità giudiziaria, che presenta tutte le garanzie di un arbitrato autorevole e imparziale. Ci auguriamo che così la vertenza entri pacificamente e definitivamente nella sua fase risolutiva.

Allo stabilimento Wild e Abegg.

Un giornale ha pubblicato che le operaie del cotonificio Wild e Abegg, ritenendosi danneggiate da una non esatta applicazione delle nuove tariffe, hanno abbandonato giovedì il lavoro, e che forse l'avrebbero ripreso soltanto ieri mattina.

Ci siamo subito recati agli Uffici dello stabilimento, dove ci informarono che si trattò di una lieve divergenza, ben presto spiegata, e che il lavoro fu per pochi minuti sospeso, non abbandonato. Gli operai del cotonificio Wild e Abegg lavorano tranquillamente.

Nello stabilimento Diatto-Clément

Un conflitto, che speriamo transitorio, è sorto fra le maestranze dello Stabilimento Diatto-Clément, in via Fréjus, e la Direzione dello Stabilimento, per la questione delle ore straordinarie, che gli operai vorrebbero abolite. Il lavoro venne sospeso giovedì e ripreso ieri, coll'intesa che la Direzione avrebbe entro oggi esaminato e deliberato sulla domanda degli operai.

Una bella dimostrazione a S. E. Efisio Onnis.

Alle 15 di giovedì tutti i componenti la nostra Corte di Cassazione e i membri della Procura Generale, avendo a capo il venerando senatore Borgnini, si recarono a casa del primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. Efisio Onnis, e gli presentarono le insegne della Gran Croce della Corona d'Italia e del Gran Cordone, di cui il Re ha voluto recentemente decorare l'eminente magistrato.

Pronunciò elevate e sentite parole S. E. Borgnini; gli rispose l'Onnis, evidentemente commosso della bella ed affettuosa dimostrazione datagli.

A proposito della battaglia di Palestro.

Riceviamo da un distinto colonnello del glorioso reggimento 9.o fanteria, questa lettera, che volontieri pubblichiamo:

« Torino, 31 maggio 1906.

« *Onorevole signor Direttore del giornale* La Stampa,

« Ho letto col più vivo interesse la bella narrazione della battaglia di Palestro, che il signor L. N. fa nel N. 147 del pregiato di lei periodico, specialmente per la parte che vi ebbero i bersaglieri e l'artiglieria.

« Dopo 47 anni dal fatto glorioso, il cuore dei vecchi soldati, che in quel tempo fecero parte dell'esercito, ha esultato all'evocato ricordo e la patria tributa ancora il plauso e la riconoscenza al vecchio esercito piemontese, che scrisse, col suo valore ed il suo sangue, una delle più belle pagine del suo risorgimento.

« Ma altre truppe ancora concorsero al successo delle due gloriose giornate del 29 e 30 maggio 1859. Voglia quindi permettere ad un vecchio ufficiale di fanteria di ricercare e rivendicare al suo reggimento il concorso, anzi una delle parti principali che esso diede alla vittoria.

« Il 9.o reggimento fanteria a Palestro si coperse di gloria e la sua bandiera fu insignita della medaglia d'oro al valor militare.

« I. D. R. »

Studenti torinesi a Milano.

Una squadra di alunni della Sezione industriale della R. Scuola Tecnica Sommeiller, guidata dal professore Berlia, si è recata a fare una gita a Milano. La comitiva fu accolta alla stazione dal direttore della R. Scuola Tecnico-Industriale Oriani, cav. Finchi, e dal prof. di tecnologia, ing. Arpesani, che si sono messi a disposizione degli ospiti torinesi.

All'Esposizione si unirono gli studenti della Sezione industriale di Milano, che fraternizzarono coi torinesi, dando prova del loro animo generoso e squisito, per cui si passò una giornata indimenticabile.

Il giorno appresso il direttore ed il Corpo insegnante della Oriani offrirono una splendida ricevimento nella Scuola stessa con un scelto ed abbondante servizio di dolci e rinfreschi.

Il Municipio di Milano accordò agli ospiti torinesi non solo una visita speciale al Castello Sforzesco, ma vi delegò un apposito funzionario per tutte quelle spiegazioni ed illustrazioni che maggiormente tornavano utili ai visitatori.

I professori e gli alunni della Scuola Sommeiller serberanno sempre gradito ricordo dell'accoglienza ricevuta.

La rivista militare di domani.

Domani, nella ricorrenza dello Statuto, avrà luogo in piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Emanuele la consueta rivista delle truppe del presidio e dell'artiglieria di stanza alla Venaria.

Nel giornalismo torinese.

La Direzione generale dell'*Agenzia Stefani* ha affidato la reggenza della sua sub-Agenzia di Torino, rimasta vacante per la morte del compianto cav. Pastori, al signor Carlo Beniamino, nel quale già da parecchi anni il Pastori aveva un intelligente, laborioso, solertissimo collaboratore.

La scelta della Direzione della *Stefani* non poteva certo essere migliore, e noi siamo veramente lieti che con essa siano stati riconosciuti al loro giusto valore i meriti del collega ed amico Beniamino.

Un Comizio di ferrovieri.

Per questa sera, alle ore 21, è annunziato un Comizio di ferrovieri nel Circolo macchinisti e fochisti, via Pallamaglio, per discutere sull'unificazione degli organici, la regolarizzazione del personale, il riscatto delle Meridionali, ecc.

Distribuzione di premi.

Domani 3 corr., alle ore 15, nell'aula Vincenzo Troya avrà luogo la distribuzione dei Premi Servais, Cima, Umberto I e Giordano.

Il tentato suicidio di un giovane sedicenne.

Coloro che verso le 22,30 di ieri transitavano in cerca di una boccata d'aria fresca all'estremità del corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Vittorio Emanuele, furono impressionati dall'eco sinistro di un colpo d'arma da fuoco. Accorsi presso l'angolo da cui la detonazione proveniva, videro un giovanetto imberbe, il quale gemeva dolorosamente per una ferita al costato sinistro. Chiamate le guardie, il giovinetto venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Ivi fu identificato per certo De Regi Paolo, di anni 16, la cui famiglia abita al N. 21 di corso Vinzaglio. Il giovinetto, dopo aver abbandonato gli studi, si era arrolato come mozzo nella marina mercantile, ma stancatosi in seguito della vita del mare, era ritornato in famiglia, sperando di poter avviarsi ad altra carriera. Questa speranza però non si verificò, ed allora il giovinetto pensò di togliersi la vita per non riuscire di peso ai parenti!

Questa sembra almeno la causa del disperato atto compiuto ieri sera!

Spaccando legna

Il ragazzo Mario Actis-Danna, d'anni 12, spaccando legna nella sua abitazione, in via Aosta, N. 20, si ferì coll'accetta all'indice della mano sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una bimba investita da un automobile.

Ieri, mentre la bambina Diandino Emilia, d'anni 4 si trastullava al Valentino, fu investita dall'automobile N. 7, in prova, e riportò una ferita alla fronte, che il dott. Prevera, del San Giovanni, giudicò guaribile in quaranta giorni.

Stato Civile di Torino

1 giugno 1906.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Ambrogio Carlo, d'anni 75, di Asti, giardin. parco del Valentino (serre municip.).

Crespi Francesco, id. 35, di Torino, falegname, via San Francesco da Paola, 33.

Viotti Antonio, id. 67, conciatore, via Mondovì, 7.

Monasterolo Cecilia n. Molino, id. 60, di Borigliasco, ombrellaia, via Nizza, 95.

Baudo Giuseppe, id. 61, di Villafranca Piemonte, brigadiere delle poste, via della Rocca, 21.

Pavesio Maddalena n. Chiapasco, id. 61, di Ceva, casalinga, via Palazzo di Città, 13.

Ciccatto Giovanna (ved.) n. Giuliano, id. 81, di Barbania, casalinga, via Aosta, 85.

Romano Francesca, id. 9, di Torino, scolara, stradale Stupinigi, 671.

Zavattero Giovanni, id. 76, di Verrua Savoia.

Demo Angela n. Carrera, id. 46, di Leyni, esercente.

Burzio Laura, id. 47, di Poirino, agiata.

Bartolo Francesco, id. 46, di Monta, magazziniere.

Baucia Olimpia n. Nani, id. 41, di Torino, casal.

Verdoia Costantino, id. 80, di Zubiena, murat.

Bosco Teresa, id. 40, di Leyni.

Dogliani Enrico, id. 13, di Mondovì, scolaro.

Bariolo Lorenzo, id. 78, di Vercelli, impresario.

Gastaldi Anna n. Benedetto, id. 33, di Torino.

Gastaldi Carola n. Felli, id. 74, di Baldichieri.

Pocchiola-Glor Domenica, id. 34, di Mezzenile.

Caremmi M. suor Liberata, id. 63, di Lurago.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le indagini delle Autorità madrilene.

L'arresto di un presunto complice.

Madrid, 1, ore 20,15.

A centinaia i telegrammi di felicitazione sono giunti da tutti i punti del mondo al Re ed alla Regina.

Il programma delle feste non è stato modificato. I funerali delle vittime avranno luogo dopo le feste con grande solennità.

Il Re e la Regina fecero stamane una passeggiata in automobile, senza alcuna scorta, per le vie di Madrid. Una folla immensa li acclamò esprimendo così la sua gioia di vederli sfuggiti all'attentato di ieri.

Nel pomeriggio sono morti altri due feriti.

La veste nuziale della Regina, che era macchiata di sangue, sarà probabilmente deposta alla chiesa di Almudena, che è oggetto di grande venerazione da parte del popolo.

Le perquisizioni continuano senza risultato.

E' alla stazione di Atocha che Roberto Halmilton è stato arrestato. Egli sarebbe il complice di Matteo Moran, che accompagnava ieri sul balcone al momento in cui fu gettata la bomba.

Una guardia civile, Francesco Mireilles, si trovava allora di fronte alla casa, ove fu commesso l'attentato. Notò che prima non vi era alcuno sul balcone donde è partita la bomba. Fece parte tempo fa del servizio di Polizia a Barcellona, e conosceva Moran, che è stato arrestato una volta come sospetto. Un momento prima del passaggio del corteo, l'assassino è venuto sul balcone, accompagnato da un altro individuo. La guardia lo riconobbe allora e fissò tutta la sua attenzione su di lui e sul suo compagno. Dopo l'attentato la guardia si recò alla stazione a sorvegliare la partenza dei treni e stamane alle ore 5 riconobbe in uno dei viaggiatori l'individuo che accompagnava ieri il Moran. Questo individuo si era fatto radere. E' di alta statura, biondo e sembra avere da 35 a 40 anni. Non possiede alcuna carta di data posteriore al 1889. Veste elegantemente e porta il cappello a cilindro. La folla che assistova al suo arresto voleva linciarlo. Le guardie, impotenti a difenderlo hanno dovuto chiuderlo in un edifizio. La guardia civile Mireilles, dice che il vero autore è Matteo Moran.

Madrid, 1, ore 22,5.

L'individuo arrestato come presunto autore dell'attentato si chiama Robert Amiltore dell'attentato si chiama Robert Amilindosso un coltello, una forchetta e 75 *pesetas* d'argento.

Ieri aveva assistito ad una corrida di tori. Non seppe dare spiegazione nel modo con cui aveva impiegato il suo tempo iermattina e rifiuta di dire dove abita.

Una persona che parlò con l'arrestato dice che nulla può dirsi di sicuro sopra di lui e che solo dirà tutto dinanzi al console inglese.

Interrogato sulla persona che gli aveva fatto la barba, disse che fu un barbiere dalle vicinanze della stazione dove venne arrestato. Egli conosce l'inglese e l'italiano.

L'Hamilton, venne arrestato alle 8,30, in un vagone del treno diretto a Toledo. Gli agenti di polizia inglesi e italiani che furono a vederlo dicono di non conoscerlo.

Il proprietario della casa di via Mayor, segnata col numero 88, e l'affittuario non lo riconoscono per l'individuo che incontrarono sulle scale. Il portiere afferma invece che ieri salì a un piano della casa. La guardia civile Francesco Miralla ricorda che l'individuo arrestato stava sul balcone in compagnia di Moran a spiare quando giungeva la carrozza reale.

L'arrestato si trova ora nell'ufficio della Direzione generale del debito ed occupa una camera a pianterreno. E' sorvegliato da guardie civiche e di polizia.

Il capitano civile che istruì le prime indagini dice che l'arrestato, se non è autore dell'attentato è però senza dubbio, almeno un complice.

Attorno all'edificio, ove l'arrestato è rinchiuso, stazionava stamane una folla di ottomila persone aspettando l'uscita dell'arrestato che alle 11,30 venne tradotto stamane dinanzi al giudice istruttore.

Mercati di Genova.

GENOVA, 1.o giugno 1906.

Lane. — La qualità della nuova tosa subiscono un sensibile aumento a cagione dei pochi arrivi dalla Tunisia e dal Marocco.

Buona è la domanda per l'esportazione delle pelli di montone del Plata e del Marocco. Quotiamo:

Tripoli e Bengasi, sudice, da L. 85 50 a 100 — Odessa, ordinarie, da L. 115 a 120 — Odessa, fine, da L. 140 a 180 — Beyrouth, bianca lavata, da L. 300 a 330 — Smirne, bianca lavata, da L. 300 a 310 — Smirne, nera grigia, da L. 150 a 155 — Angora, bianca lavata, da L. 300 a 320 — Angora, grigia lavata, da L. 155 a 180 — Persia, Aleppo, bianca sudicia, da L. 150 a 155 — Persia lavata, da L. 220 a 300 — Damasco, bianca sudicia, da L. 150 a 155 — Damasco, bianca lavata, da L. 280 a 320 — Casablanca, Uldesia, Alcidico, sudice, da L. 135 a 155 — Algeria, sudice, da L. 130 a 150 — Tunisia, sudice, da L. 140 a 160 — Tunisi, lavata, da L. 200 a 290 — Susa, sudicia, da L. 125 a 140 — Montevideo, da L. 200 a 236 — Spagna, bianca sudicia, da L. 125 a 180 — Spagna, nera sudicia, da L. 120 a 140 — Grecia, da L. 120 a 140 — Sardegna, bianca sudicia, da L. 150 a 160 — Sardegna, nera grigia, da L. 100 a 110 — Pecore Salonicco, da L. 120 a 130, il tutto al quintale.

Grani teneri. — Nazionali: Alta Italia, venduti quintali 1150 a L. 23 50 il quintale; Sicilia quintali 2000, consegna luglio, a L. 24 25 — Esteri: Berdiansca Azima quintali 1500 a L. 16 75; id. Ghirca quintali 1250 a L. 16 50; Taganrog Ghirca quintali 1150 a L. 16 50; Nicolajeff Azima quintali 4000 da L. 16 a 16 25; id. Ghirca quintali 3000 da L. 16 a 16 25; Odessa Azima quintali 1500 da L. 16 a 16 25; id. Ghirca quintali 2000 da L. 16 a 1625; Danubio quintali 1500 da L. 16 25 a 16 50; Plata quintali 2000 da L. 16 75 a 17.

Grani duri. — Nazionali: Sardegna quintali 500 da L. 26 15 a 26 50 il quintale; Sicilia quintali 2000, consegna luglio, a L. 26 25 — Esteri: Taganrog quintali 3000 da L. 17 25 a 17 50; Berdiansca quintali 1500 da L. 17 25 a 17 50; Danubio Odessa quintali 1500 da L. 16 50 a 16 75.

Granoni. — Nazionali: Napoli quintali 550 da L. 17 50 a 17 75 il quintale; Alta Italia quintali 450 da L. 17 25 a 17 50 — Esteri: Danubio quintali 1250 da L. 12 75 a 13; Odessa quintali 500 a L. 12 25; Salonicco quintali 500 da L. 12 a 12 25; Plata quintali 2000 da L. 11 75 a 12.

Grani. — Continua la tendenza calma nei grani esteri, con qualche facilitazione nei prezzi. Anche i nazionali sono deboli.

Granoni. — Senza domanda.

Avena. — Nazionale quintali 500 da L. 20 25 a 20 50 il quintale — Estera quintali 1000 da L. 12 50 a 13.

Orzo. — Nazionale quintali 280 a L. 17 50 il quintale.

Legumi. — Fagiuoli nazionali quintali 150 da L. 28 a 29 il quintale — Fagiuoli esteri verdi quintali 250 da L. 34 a 34 50 — Ceci cottura quintali 150 da L. 27 a 28; id. macina quintali 250 da L. 20 75 a 21 — Fave e farini quintali 650 a L. 17 — Segala quintali 550 da L. 14 50 a 14 75 — Lupini quintali 500 a L. 12 50.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 0/0.

Tonno.

GENOVA, 1.o giugno 1906.

Un telegramma di stamane ci annunzia le seguenti matanze: Formica (Sicilia), tonni 700; Isola Piana (Sardegna), 130, e Porto Paglia, 40.

Ad eccezione dei tonni di tonno attesi dalla Spagna, come da noi venne preannunziato ieri, non si avranno altri arrivi che nei primi giorni della settimana ventura.

Mercato esaurito; prezzi fermi e nominali da L. 150 a 155 la Darsena.

La pesca in Sardegna è riuscita finora delle più scarse che siansi mai verificate.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 giugno. — Per gli aggiustamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 28 maggio-3 giugno — Per gli aggiustamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 1 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,97**.

Genova, 1 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 89 1/2; Londra 25 16 05; Germania 122 67 1/2; Svizzera 99 90; Belgio 99 65.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

I corsi rimangono pesanti, seguendo le indicazioni fornite dalle liquidazioni di ieri. Per quanto concerne la Rendita francese, le vendite continuano, producendo un ribasso che non bastano a controbilanciare gli acquisti fatti dalle Casse di risparmio, indeboliti, del resto, dal ritiro dei fondi che si produce da qualche mese. Le obbligazioni ferroviarie sono però sempre ferme.

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	673 75	Lire italiane cartai	93 50
Lombarde	120 —	Rend. Austr. (arg.)	97 85
Anglo-Austriaca	300 50	Id. in carta	99 70
Austriache	478 50	Union Bank	553 —
B. Austro-Ungarica	1857 —	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 oro	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	85 50
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	430 —
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 40	Ferr. Meridionali	157 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Prussi. 1895	99 —	Russo (contanti)	210 85
Rend. Turca 1 0/0	95 70		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	89 15 1/16	Russo	85 1/2
Rendita italiana	103 —	Uruguay	73 —
Argento fino	31 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	192.00
Spagnuolo	95 1/4		
Turco nuovo	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	4.0
Messicano	101 1/4		
Giapponese	98 7/8		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,0; ore 15: 729,9; ore 21: 747,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,2 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1° + 27,3

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 17,2

2 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46 tramonta alle ore 20, minuti 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.0	18.2	coperto	Pietroburgo	11.4
Milano	26.0	15.3	1/2 cop.	Odessa	15.8
Brescia	23.4	18.0	3/4 cop.	Amburgo	11.4
Venezia	25.7	20.3	1/2 cop	Vienna	15.8
Bologna	20.9	22.6	sereno	Trieste	21.8
Ancona	20.2	21.4	nebbioso	Madrid	19.6
Livorno	25.4	17.5	1/2 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	29.4	16.6	sereno	Parigi	10.5
Roma	26.0	17.8	coperto	Nizza	17.4
Bari	25.2	19.7	nebbioso	Ginevra	21.2
Napoli	24.8	17.0	sereno	Costantin.li	16.6
Palermo	29.5	15.0	»	Malta	—
Messina	24.8	20.8	»	Tunisi	23.7
Cagliari	22.0	1.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La Bella Elena*, operetta-parodia in tre atti di H. Meilhac e L. Halevy, musica di G. Offenbach. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, di C. A. Billaud), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera drammatica in quattro parti, musica di G. Donizetti. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *La Ostena*, commedia drammatica in un atto di Gino Damerini (novissima, 1.a rappr.); *Il marito in campagna*, commedia in tre atti di Bayard e G. Vailly. — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Prima rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni. Novità. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI, ore 20,45: Seconda rappres. del trasformista Frizzo, emulo di Fregoli. — L. 0 75.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. C. Caimi, M. Mayer e C.), ore 20,45: *Le Catacombe di Roma*, dramma. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Il fermento d'uva

nella depurazione del sangue e nelle malattie della pelle

Tutti ormai sanno, per averlo letto e riletto più volte, che il bacillo, il nostro terribile nemico, è la causa, sovente unica, della maggior parte delle malattie: la turbercolosi, il colera, la difterite, ecc.; e principalmente delle affezioni cutanee e dei vizi del sangue, di cui ci proponiamo più specialmente di intrattenerci col lettore.

Le malattie della pelle tutte occasionate da un vizio del sangue dovuto a difetto ereditario o procurato, sono state oggetto di studi serii, ed il loro bacillo è oggi perfettamente conosciuto; ma, ciò che è molto più interessante per i malati, è la scoperta di un altro simile *essere*, come lui infinitamente piccolo, ma dotato di un potere rimarchevole nell'assorbire, nel distruggere e, per meglio comprenderci, di mangiare e digerire tutto semplicemente come noi faremmo di un alimento qualunque.

Il *Fermento*, tale è il nome di questo piccolo *essere vorace*, messo in contatto con certi bacilli (quelli delle malattie della pelle in particolare), li avviluppa, li imbeve della sua sostanza e li fa scomparire, dissolvendoli e assorbendoli come un pezzo di zucchero immerso in un bicchiere d'acqua.

Tale è, in due parole, la teoria della scoperta sensazionale che ha potuto realizzare uno dei più distinti chimici, il signor prof. Jacquemin di Nancy.

Il *Fermento* impiegato è un fermento conosciuto da tutto il mondo: è quello di pura uva, l'agente che, insomma, trasforma il succo in quel vino che noi tutti beviamo. Si era già tentato antecedentemente, ma invano, di ottenere lo stesso risultato con altri fermenti: il lievito di birra ed altri, ma disgraziatamente questo fermento, che è coltivato nel miglior freddo, non può acclimatarsi alla temperatura elevata del nostro stomaco e vi muore dopo la sua introduzione; quindi l'insuccesso del medicamento.

Al contrario, il chimico Jacquemin, dopo lunghe e pazienti ricerche, è giunto a trovare (*Rapporti all'Accademia di Medicina*) che il *Fermento* di uva dei paesi caldi vive nel succo gastrico.

Fin d'allora i medici, comprendendo l'importanza considerevole di questa scoperta, cominciarono a prescriverlo, in tutti i paesi, ai malati attaccati *d'affezioni della pelle, da vizi di sangue* ed anche *da diabete, da reumatismo, da affezioni intestinali*, ecc.

I risultati ottenuti dalla pratica sorpassarono di assai le promesse della teoria e migliaia di ammalati gli debbono oggi la loro guarigione!...

Aggiungasi che il *Fermento* di uva è un prodotto naturale di assoluta innocuità; conviene assai bene ai bambini affetti di diarrea infantile, come agli adulti; è, infine, di un assorbimento gradevole.

Quale felice notizia per i malati afflitti giorno e notte dai loro incomodi, e per quelli che sopportano in silenzio, vedere il loro viso e il loro corpo coperto di macchie, che li rendon presto ripugnanti, perfino a loro stessi!

In poche settimane, grazie al *Fermento* del professore Jacquemin, tutti questi mali saranno scomparsi, ed i pazienti non avranno che da ringraziare il sapiente, dotato di una sì grande filantropia, che è il professore di Nancy.

Nell'interesse stesso dei malati, è necessario domandare sempre il *Fermento* di uva originale, del prof. Jacquemin di Malzéville, presso Nancy, e di rifiutare ogni flacone, la cui etichetta non porti la firma del preparatore.

Dott. HENRI.

(Dal *Mercurio* di Roma — Anno I, N.o 10).

N. d. R. - Interessante letteratura sul *Fermento puro di uva Jacquemin* si spedisce gratis dal Signor Enrico Detken — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1° giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 67 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 70.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 82 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25

Az. Soc. It. per il gas — Cont. d. matt. in c. 885.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 85	— lettera	99 95	
Svizzera 4 1/2 »	99 87 1/2	— »	99 97 1/2	
Londra 4	25 18	— »	25 18	
Germania 4 1/2 »	122 65	— »	122 75	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 675.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 835.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1336 1/2, 1338, 1336, 1334 1/2.
» Banca Commerciale 933, 933 1/2, 933.
» Credito Italiano 618 1/2, 619 1/2, 621.
» Ferrovie Meridionali 816.
» Elettrochimica (Soda) 219.
» Fiat 1680, 1685, 1650.
» Fiat Ansaldi 236, 235.
» Itala 296 1/2, 297, 298.
» Rapid 192, 193 1/2, 194.
» Züst 171, 170.
» Carrozzeria 83.
» Fiat nuove 660.

CRONACA DELLA BORSA — 1° giugno

Il mese si inizia con ottime disposizioni; sarebbe da consigliarsi la calma, imperversando precocemente la canicola! I banchi erano attivi, in ispecie la Banca d'Italia e la Comit. Tra i ferroviari, la Meridionale in progresso a 816; la Mittel, senza ragione, negletta. Tra gli automobili, calma la Fiat vecchia da 1680 a 1660, la nuova su 660; ferma la Rapid a 193, 194, l'Itala sul 296, e la Züst sul 171. Domandate, fra gli industriali, la Carrozzeria a 83, e la Soda a 218. Altro intrattato. Rendita compresa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 67.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 92.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 75.
» » 3 1/2 per fine corrente 103 90.

Banca d'Italia 1337 — Istituto Italiano 562 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 622 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 328 — Banco Gestioni 106 — Meridionali 812 — Navigazione Italiana 495 — Tramways Omnibus 374 — Acqua Marcia 1560 — Gas 1390 — Condotte d'acqua 446 — Terreni 2310 — Elba 470 — Ansaldo 475 — Ferriere 283 — Metallurgica 160 — Piombino 302 — Antimonio 540 — Monteconico 162 — Nord Carrara 250 — Montecatini 133 — Albani 130 — Alluminio 1400 — Miniere Legnitifere 110 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Eritrea 19 — Florentia 73 — Immobiliari 205 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 146 — Carburo Romano 1365 — Carburo Piemontese 120 — Valsecchia 215 — Azoto 500 — Elettrochimica 214 — Concimi 137 — Forni Elettrici 108 — Solfati 56 — Vinalcre 90 — Zuccheri Romani 88 — Zuccheri Valsacco 122 — Pantanella 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Continuano le buone disposizioni. Nei valori più beneficati troviamo: Banca d'Italia da 1334 a 1337; Commerciale 932, 934; Meridionali 815, 816; Armstrong 472, 473; Carburo 1360; Edison 974, 973; Rendita stazionaria a 105 65 per contanti e 105 92 per fine mese; 3 1/2 quasi intrattato a 104 15. Cambi invariati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Inquotata nell'odierna riunione di Parigi la nostra Rendita, da noi senza variazioni di sorta fece ancora 105 65 per contanti e 105 90 per fine. Valori oscillanti, ma in chiusura leggermente meno fermi, ad eccezione però delle Meridionali a 814, 817; Lane 1650; Terni terminarono a 2208; Edison 972; Armstrong 465; Viscosa 1420; Banca d'Italia 1335; Commerciale 932.

Cambio 99 97.

Lunedì, 4 corrente, la Borsa resterà chiusa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 105 67 — Banca 1337 — Comit 935 — Credito 620 — Meridionali 816 — Mittel 471 — Rubattino 453 — Raffinerie 425 — Industria 350 — Eridania 1320 — Marsini 340 — Terni 2270 — Armstrong 464 — Elba 468 — Savona 457 — Molini 303 — Semolerie 474 — Carburo 1365 — Kerka 303 — Imprese 152 — Itala 298 — Rapid 197 — Officine 575 — Voltri 450 — Banco Liguria 319.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'1 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 65	105 65	— —
» » f. m.	105 95	105 925	105 92	105 95
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 15	104 15	104 15	104 15
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1337 —	1335 —	— —	1335
Meridionali	815 —	816 —	815 —	815 —
Mediterranea	471 —	472 —	472 —	472 —
Banca Generale	— —	32 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	550 —	— —
Nav. Gen. Italiana	491 —	— —	490 50	— —
Raffin. Zuccheri	425 —	— —	424 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	80 —	— —
Società Veneta	— —	— —	95 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	357 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	360 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5[illegible] 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	513 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 50	— —
Acqua Marcia	— —	1560 —	— —	— —
Immobiliare	— —	205 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	374 —	— —	— —
» Gas	— —	1390 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 50	— —	— —
Banco Roma	112 —	112 50	112 —	112 —
Credito Italiano	620 —	621 —	619 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1365 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	554 —	— —	— —
Banca Commerc.	933 —	935 —	932 —	— —
Azioni Terni	2270 —	— —	2211 —	— —
» Edison	— —	— —	9[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	1320 —	— —	— —	— —
Risanamento	—	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	465 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 95	99 95	99 9[illegible]
Londra	— —	25 5	25 185	25 18
Germania	— —	122 70	122 75	122 [illegible]

Tendenza buona.

Roma, 1 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 67 63	103 67 00
4 0/0 netto	105 39 17	103 39 17
3 1/2 0/0 netto	104 07 14	102 12 14
3 0/0 lordo	72 75 33	71 58 33

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 80
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	89 5/8
Obbligazioni Lombarde	342 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo unificato	95 25
Banca di Parigi	1500 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	97 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 20
Banca Ottomana	671 —
Argento fino	118 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	4640 —
Lotti Turchi	146 25
Ferrovie Meridionali	815 —
Rendita Russa nuova	87 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	4053 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 60
» Russa 1 0/0	91 55

Tendenza pesante.

Prezzi nominali 1 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-91 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 360 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . 350 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 513 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 380 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 250 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 365 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 497 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1854) . . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1854) — —
500 Id. 0/0 (Em. 1859) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 365 —
500 Str. ferr. Livor. A 365 —
500 » » » B 365 —
500 » » » C 360 —
500 » » » D 364 —
500 » » » [illegible] 364 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 0/0 510 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 187 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 503 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 365 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . 356 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 356 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 356 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 499 —
100 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 419 —
500 Ferr. Meridionali 358 50
500 Id. Soc. Sardegna 500 —
500 Id. Sarde, serie A 362 —
500 Id. id. id. B 362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 500 5.
500 Soc. ali. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 511 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 498 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Accial. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 418 —
500 Id. Città Torino 3 0/0 [illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 511 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0. 505 50
500 Id. Banca Italia 3 3/4 0/0 . . . 499 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 5 0/0 . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 [illegible] —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia 1331 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 933 —
500 Credito Italiano 618 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 325 —
100 Banco di Roma 112 50
100 Banca di Torino (stampigliate) . . 10 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 815 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 250 —
100 Id. id. Sicule . 637 —
100 Id. id. Mantova-Modena . . . 400 —
150 Id. id. Biella . 105 —
100 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 480 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . 416 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 492 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 360 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 461 —
100 Id. ferr. Vetturo 52 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus . . . — —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 885 —
100 Id. Consumatori Gas-luce . . . 390 —
500 Id. Off. Savigliano 1100 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 180 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 277 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 50 —
100 Id. Id. di applic. elettriche . . 175 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 122 —
250 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi . . . 496 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 472 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 205 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo) 255 —
— Id. An. Termoelett. già Torrizzo e C. — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 200 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1685 —
500 Id. Acciai. Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Dancetti . — —
25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (st) 150 —
25 Id. Autom. Rapid 191 50
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 58 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 235 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 275 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 46 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 100 —
250 Id. A ferro Gregor. 405 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). — —
25 Id. Fiat-Muggiano 270 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 560 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 100 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 100 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 14 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
150 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . . — —
150 Id. Ron. Ferraresi 135 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 50 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . 168 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . 1020 —
150 Id. Cartiere Merid. 750 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 910 —
100 Id. Calc. Casale 275 —
12 Id. Lavori Pubblici — —
150 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 90 —
25 Id. Id. Isolato di San Teodosio . . 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature. . . 270 —
250 Id. id. Consorzio Imprese Carbonai 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 141 50
150 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 283 50
150 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 130 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 240 —
150 Id. di Montepone 450 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Ammasso delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni dell'1 giugno 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	361,46
Trame	»	[illegible]	»	134,14
Greggie	»	15	»	1861,36
Articoli diversi . .	»	—	»	—,—
Totale	C.	29	Kg.	2 [illegible]
Seta passata . . .	»	—	»	—,—
Totale	»	79	Kg.	[illegible]
Dalla entrata nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	»	22	Kg.	2046.66
Pesati	»	—	»	—,—

Bestiame.

CARRU', 31 maggio 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 1 80 a 5 05 — Vacche da . 70 a 7 90 — Vitelli da 7 80 a 10 11. Maiali da [illegible] a [illegible] — Pecore e capre da 5 50 a 6 00 — Agnelletti al chilo da [illegible].

FOSSANO, 30 maggio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 [illegible].
Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible]; di bue 1 [illegible].

Cereali.

FOSSANO, 30 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 50 — Segala 13 [illegible] — Meliga 12 [illegible] — Miglio 14 [illegible] — Formentone 11 [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 30 maggio 1906.

Riso all'ettolitro L. 39 [illegible].
Pane: grissini al chilo cent. 45; Biscotti 37; comune 34; bruno [illegible].
Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 54; di mezza semola 48; ordinarie 31.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 31 maggio 1906.

Fieno maggengo miria [illegible] da L. 0 [illegible] a 0 60.

FOSSANO, 30 maggio 1906.

Avena all'ettolitro L. 15 19 — Fieno al miriagramma [illegible] — Paglia 0 [illegible].

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 30 maggio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 36 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 07 — Castagne secche 2 [illegible].

Pollame, uova e burro.

CARRU', 31 maggio 1906.

Pollame per capo da L. 0 [illegible] a 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 75.

FOSSANO, 30 maggio 1906.

Burro al chilogramma L. 1 87 — Uova alla dozz. 0 72.

Vino.

CARRU', 31 maggio 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. 34 — a 45.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 17 maggio 1906, rogito Costa, venne costituita Società anonima per Azioni, sotto la denominazione di « Società Italiana Carrozzeria per Omnibus e Camions », con sede in Torino, e per iscopo la fabbricazione, acquisto, vendita carrozzerie industriali e specialmente per *omnibus*, carri, ecc. Il capitale sociale è di L. 300,000, ripartito in 12,000 Azioni di L. 25 caduna, e potrà essere elevato in una o più riprese, sino a 1,500,000 lire, per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione. La durata della Società è di anni 25, a partire dalla data dell'atto costitutivo. Potrà essere sciolta anticipatamente o prorogata per deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto dai signori: cav. dottor Felice Tapparo, avv. Carlo Racca e Luigi Storero; a sindaci effettivi sono nominati i signori: ingegnere Emanuele Traversa, ragioniere Giuseppe Broglia e Carlo Damevino; a sindaci supplenti i signori: ingegnere Gino Neyroni e cavaliere Alfredo Talamona.

— Venne dichiarata risolta la Società in accomandita semplice, costituitasi tra i signori Giovanni Battista e Francesco, Fratelli Bevilacqua, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: « Fratelli Bevilacqua », avente per oggetto la fabbricazione e vendita di maglierie e forniture militari.

— Con verbale 17 maggio 1906, del Consiglio d'Amministrazione della Società « Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche », con sede in Torino, e col capitale versato di L. 1,250,000, venne delegata, in caso di assenza od impedimento del direttore signor cav. Emilio Lauchard, la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e la firma sociale al presidente del Consiglio, signor avv. Mauro Gariazzo, e venne inoltre conferito l'uso della firma sociale ai signori Eugenio Blanchart e Luigi Dusocchet, che firmeranno congiuntamente fra di loro ed in unione con uno dei signori: Ingegnere Carlo Boglione, cav. ing. Alberto Chaffiol, e conte ingegnere Alberto Scotti.

— La Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragion sociale « Incerti Roberto e C.ia », costituitasi con privata scrittura 10 ottobre 1903, tra i signori Roberti Incerti ed Ettore Rabezzana, nella quale fu ammessa a far parte come socio illimitatamente responsabile la Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili, è rimasta di diritto risolta ed è passata in liquidazione per l'avvenuto scioglimento e messa in liquidazione della Società Fabbrica Italiana di Automobili. A liquidatore venne nominato il signor prof. rag. Giuseppe Broglia nella sua qualità di liquidatore della Società Fabbrica Italiana di Automobili, con facoltà di delegare altri all'uopo e coi poteri di legge compresa anche la facoltà di vendere immobili senza formalità d'incanto ed i mobili e merci sociali anche in massa.

— Fra i signori Chiaretta Simone Antonio e Perodo geom. Guido si costituì Società in nome collettivo avente per oggetto l'esercizio di una fornace da laterizi in territorio di Alpignano, sotto la ragione sociale « Chiaretta e Perodo ». La sede della Società è in Alpignano. Il capitale sociale è fissato in lire 10,000. Entrambi i soci hanno la gerenza e l'uso della firma sociale separatamente, con diritto assoluto però ad entrambi di farne uso per affari estranei alla Società. Per acquisto di immobili e per la loro vendita, come per le operazioni cambiarie, occorrerà sempre, sotto il nome della ragione sociale, la firma personale di entrambi i soci, in difetto delle due firme personali dei soci, questi atti od obbligazioni non saranno validi e non obbligheranno affatto la Società.

— Il Consiglio di Amministrazione della Società Stearinerie Oleifici Lanza, Anonima con sede in Torino, procedette alla determinazione dei poteri conferiti all'Amministratore delegato signor Luigi Gamna ed al direttore generale signor Teodoro Ovazza della Società predetta, si è come risulta dal verbale 11 maggio 1906. Inoltre deliberò di pubblicare a mente di legge, che a presidente del Consiglio d'Amministrazione fu nominato il cav. Michele Lanza ed a vice-presidente il cav. Filippo Reyna.

— Con scrittura privata si addivenne alla costituzione di Società in nome collettivo ed accomandita semplice, tra i signori Levis Quintino Angelo fu Giacomo; Quirico Carlo fu Gio. Batt., e Beltramo Leopoldo fu Celestino, soci responsabili, i due primi domiciliati in Sordevolo, ed accomandante il terzo domiciliato in Torino, sotto la ragione sociale: « Levis Quintino Angelo e C. », per la fabbricazione di panni, lana ed affini, con sede in Salassa Canavese, col capitale di L. 50,000, fornito per L. 30,000 dal Levis, per L. 10,000 dal Quirico, e per L. 10,000 dal Beltramo; la gerenza e firma sociale spettano al Levis; l'utile, prelevato il 15 0/0, da ripartirsi fra i soci responsabili, sarà diviso tra i soci, in ragione delle loro quote di capitale — le perdite sono a carico dei soci, in ragione delle loro quote di capitale — la durata della Società è di anni 9, e continuerà di 3 in 3 anni, se non verrà data disdetta.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		31
Cambio su Londra	D.	4 85 65
» Parigi	»	5 19 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 45
» » a New Orléans	»	11 3/16
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	10, 00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	95 —
Grano turco	»	58 —
Farine extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » cond. pel corrente	»	6
Zucchero Muscovado 8 [illegible]	»	3 [illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 31 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 118 75.

Londra, 30. — Argento pence 31 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31. — L'argento si quota a contanti di dollari 68 — per oncia troy del titolo 1, millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(scelone avvisi commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi (esclusi) 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

AD INSEGNANTE lettere, pratico, attivo, capitale scimila, offresi convenienle impiego, interessenza avviatissimo istituto privato. — Cassetta numero c11813, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGENTI per Torino e Piemonte ricercansi dalla Casa Sociale di Pensioni Vitalizie, Genova, via S. Luca, 10, — Rivolgere domande, indicando referenze. 11678 G

CASA Commerciale cerca commessa segretaria pratica di contabilità, di ottime referenze. — Scrivere cassetta c11730, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA grossista cerca apprendista con bella calligrafia. Esigonsi referenze. — Indirizzare domanda F. F., posta, Torino. 11753

CASA tedesca cerca fattorino giovane, ottime referenze, possibilmente piccola cauzione. — Scrivere c11273, *Haasenstein e Vogler*.

CARTIERA Piemonte cerca abile operaio per Verny. — Dirigere offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta c11550, Torino.

CERCASI d'urgenza signorina dattilografa (Williams) abile per corrispondenza commerciale, tenuta protocollo, ecc. — Scrivere, indicando referenze, pretese, alla Cassetta 11802, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE esperto cercasi per importante Casa genovese. Preferito svizzero o tedesco con perfetta conoscenza italiano. — Referenze e pretese alla casella postale 406, Milano. 11750 M

IMPORTANTE cotonificio cerca giovane corrispondente francese, inglese, tedesco, pratico esportazione, preferibile conoscitore tessuti. — Offerte cassetta 11408, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAVORANTI macchinista sono ricercate da Casa industriale in Torino. — Scrivere al N. c11801, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIO stabilimento meccanico in Torino ricerca: fucinatore, aggiustatore, modellatore. Richiedesi dimostrare possedere somma abilità. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 11504, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA sola cerca donna di casa. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c11565

STABILIMENTO industriale cerca signorina disponibile, subito, con bellissima calligrafia e perfetta conoscenza contabilità partita doppia, dovendo dare prove averla praticata lungo periodo di tempo. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta N. 11522, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoca, capacissima per grandi pranzi di lusso, accetterebbe da giugno a settembre stagione bagni, montagna, villeggiatura per servizio di una o più famiglie riunite, tanto a spese in economia, quanto a *forfait* di spesa giornaliera. Condizioni convenienti. — Schiarimenti, scrivere cav. BONCO, direttore Stabilimento del Ligure, Torino. c10354

ABILE disegnatore, licenziato Istituto tecnico, cerca lavoro casa, ore libere, proprio ufficio. — Scrivere N. c11710, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO tintore, larga pratica primarie tintorie, studi superiori, analisi: colorimetriche, filati, Rocche, Bobine, Fiocco, apparecchi meccanici, disponibile anche come secondo chimico. — ARBEITEN 34, posta, Monza. c11947

CERCASI posto da cassiere, amministratore o contabile in seria azienda commerciale o bancaria. Referenze inaccepibili e cauzione. Eventualmente accetterebbesi. — Scrivere alla cassetta n. c11872, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE, venti anni di pratica, desidera tenere contabilità in casa commercio. Primarie referenze. — Scrivere G. L. F. n. 10815, fermo posta, Torino. c11519

CONTABILE capacissimo, già in primaria Casa industriale italiana, conosce perfettamente tutti i sistemi contabili, disposizioni legislative relative operai, buon corrispondente, serio, svelto, ottime referenze, estese relazioni estere, disponibile subito; recasi anche fuori Torino. — Scrivere N. 11560, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE importantissima casa primordine, mode-stoffe-confezioni, ecc., uomo, signora, praticissimo compera, amministrazione, ottime referenze, accetterebbe direzione importante casa, anche da impiantarsi, disposto domiciliarsi ovunque. — Offerte con dettagli importanza, in-crescendo, N. c11135, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

FARMACISTA assistente disponibile servizio salutuario, occorrendo. Referenze inconcepibili. — ROMANO, Pegli. 11709 G

GIOVANE istruito, bella calligrafia, cerca impiego quale contabile o segretario presso seria ditta. Disposto cauzione. — Scrivere n. c11413, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE americano diciannovenne, anche senza stipendio, desidera entrare Casa commerciale-industriale. Parla spagnuolo, francese, italiano. Referenze prime ordine. — ARDUINO, via Roma, 37, Torino. c11560

GIOVANE 20enne cerca posto da fattorino o commesso con buone referenze. — Scrivere ROSELLINI, via Napione, 30. c11819

SIGNORA sola 42enne, bella presenza, educata, capacissima tutti lavori casa, parlante italiano, francese, comparerebbesi famiglia veci madre, governante, persona sola, senza stipendio, buon trattamento. Non si risponde anonimi. — L. COOPER, posta, Torino. c11833

SIGNORA tedesca che conosce perfettamente lingue francese, inglese e italiana, cerca posto dama di compagnia presso distinta famiglia, disposta anche viaggiare, oppure dedicarsi educazione signorina, insegnamento musica e canto. — Scrivere cassetta 294 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11674 M

SIGNORINA 30enne, sola, libera, bella presenza, cerca posto per compagnia, direzione casa persona sola, disposta viaggiare. — Posta, Torino, Giuseppina ROSSI. c11588

TRENTADUENNE, provetto contabile, corrispondente italiano, francese, conoscenza lingua rumena, mediocremente tedesca, inglese, ottime referenze, eventualmente disposto viaggiare, cerca posto. — Scrivere c11586, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO parlando italiano, francese, inglese e tedesco, domanda impiego in Casa di commercio, anche Hôtel. Primarie referenze. — Scrivere B. D. 1747, fermo posta, Torino. c11500

VIAGGIATORE, giovane, distinto, espertissimo, cerca rappresentare buone Case commerciali. Ottime referenze e pretese. — Scrivere c11743, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE ventiseienne per clientela droghieri, liquoristi, offresi. Esclusi anonimi. — A. 142, posta, Genova. 11571 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

FARMACIA importantissima di ospedale, reddito netto 12,000, affittasi. Buon affare per due soci. Tratta seriamente DELU', via Galliari, 13, Torino. c11803

FARMACISTI! Vendo, paese novarese, farmacia unica reddito 5000, netto. Prezzo mite. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c11567

INDUSTRIA avviata cerca socio 50-100 mille per maggior sviluppo. Non rispondesi anonimi. 5606 G, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11791 G

MOTIVI famiglia rimette avviato negozio merceria. — Rivolgersi confetteria GAMBINI, Venti Settembre, 17. c11535

OFFRESI avviato studio avvocato-procuratore città provincia, sede Tribunale, vantaggiose condizioni. — Rispondere LIVIO, posta, Torino. c11762

PONTETRESA (Svizzera). Causa indisposizione famiglia, vendesi Stabilimento cottura calce con deposito calce idraulica, gesso, cemento, laterizi. — Rivolgersi al proprietario PALTENGHI Fortunato. 11757 M

RILEVEREBBESI cartoleria Cartieca 30,000 circa. — Scrivere F. E., posta, Casale Monferrato. c11718

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villa Valsalice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 20 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietaria casa via Maria Vittoria, 23. c11871

AFFITTASI sui colli di Saluzzo villa denominata Bellavista, 8-10 camere mobiliate. — Rivolgersi proprietari Gaetano e Cardona, banchieri, Venezia. c11432

AFFITTASI villa e alloggio mobigliato. Ridente, comoda posizione, Madonna del Pilone. — Portinaio via Venti Settembre, 56. 11779

AFFITTASI per stagione balneare Sestri Ponente appartamento signorile ammobiliato nove membri, gabinetto, bagno, terrazzo, acqua potabile, gas. — Rivolgersi Augusto PERA, piazza Statuto, 2. c11564

BAGNI. Appartamento mobigliato affittasi Pegli. — DELLAVALLE, piazza S. Bernardo, 24, Genova. 11563 G

ALTA montagna cerco alloggio tre, quattro camere e cucina per stagione estiva. Indicare località, prezzo. Z., Berthollet, 5, Torino. c11411

A MEZZA montagna affittasi camera, sola, persona o persone distinte. — Rivolgersi portinaio Piazza S. Carlo, 1, sotto il portico. c11862

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c11575

BUSSOLINO-GASSINO. Affittansi undici camere ammobigliate, unite o divise, con giardino, tutte indipendente. ALTINA Giovanni. c11719

CASTELLO di Samone presso Ivrea. Affittasi appartamento signorile, mobiliato, 10 o più vani, giardino, vigna, bosco. — Rivolgersi portinaio corso Francia, 2, Torino. c11582

CAUSA trasloco casina 8 camere, 3800, terreno giornate 1 1/2, Castiglione Torinese. — Scrivere numero c11452, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERES. Da affittare per la stagione estiva (borgata Vernetto presso Procaria) villino di 9 camere, tutte comodità, cortile, portinaio, acqua abbondante, giardino. Posizione ottima pel servizio diligenze e vetture da Lanzo ad Ala ed a Chialamberto. — Rivolgersi a Ceres, Albergo del Centro, ed in Torino via S. Secondo, 15 010

CHIALAMBERTO affittasi elegante villa 8-18 camere mobiliate, grande giardino, acqua propria sorgente, vista splendida. — MARTINOTTI, via Lagrange, 3, Torino. c11497

DA VENDERE villa sui colli di Moncalieri, regione Bocciamelone, composta di casa civile e rustica, giornate 8 circa di vigna e altrettante di boschi e prato. — Rivolgersi in Torino al notaio Ruella, piazza Solferino, N. 1, in Moncalieri al sig. Antonio Bertero. c11616

DA VENDERE in Torino, posizione centrale, casa di reddito. — Rivolgersi CONOSCENTE, via Gioberti, 23. c11740

ISSIME. Casa d'affittare stagione, vari alloggi. — Dirigersi VASSONEY, notaio, Issime. 11060

PALAZZINA di 7 vani, cantina, gas, acqua, giardino cintato, per lire 12,000. — Via Mantova, 38. c11807

PROCARIA di Ceres affittasi palazzina di 14 vani, divisibile anche in due alloggi. — ROLANDO Battistino. c11867

SAGLIANO Micca, d'affittare per estate casa civile, mobigliata, con giardino. Prezzo mite. — PASQUALE, via Po, 55. c11808

S. ANTONINO di Susa. Per stagione estiva affittasi palazzina mobigliata, posizione splendida. Altra casetta in collina, vicino paese, ampio recinto con frutteto. Prezzo a convenirsi. — Rivolgersi DOMETTO Luigi, Fabbr. Mobili, S. Antonino di Susa. c11671

S. RAFFAELE, palazzina cintata d'affittare, 7 camere mobiliate e giardino da Giuseppe ROSSO. c11627

TERRENI fabbricabili da vendere Borgo Po, pianura e collina, fuori dazio; e Barriera San Paolo dal Geom. RATTI, via Papacino, 3. c11626

TERRENO fabbricabile, alla Madonna del Pilone, fronteggiante la strada provinciale, mq. 14,000. Mq. 1200 tettoie, magazzino e cortile, angolo via Galliari e via Saluzzo da affittare o vendere. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 22. c11880

VENDO piccoli lotti terreno fabbricabile, uno via Villarbasse, Barriera S. Paolo; altri via Borgone, regione Tesoriera. — Rivolgersi via Amarotti, 2. c11786

VILLINO a 20 minuti da Torino, mobiliato, affittasi. Comodità tram, godimento completo frutta e verdura. — Rivolgersi SOLA, Stradale Moncalieri, 146 (Fermata Fioccardo). c11881

VILLA a Spotorno elegantemente ammobiliata, con 8 camere da letto padronali e quattro per il personale, vasto salone, saletti, scuderia, rimessa e giardino sulla spiaggia, d'affittare da giugno a settembre. — Terreno fabbricabile in Torino, fuori barriera di Lanzo, via Monte Soglio, mq. 5058. — Rivolgersi al signor ZOCCOLA Celeste, via Venti Settembre, 72, Torino. c11898

VILLARBASSE. Affittasi villino di cinque camere mobigliate. — FLORIO, via Genova, 17, Torino. c11600

VILLA grandiosa, splendida, mare, monti, pineta, vendesi Riviera. — ALIGHIERI, posta, Roma. 11794 R

VILLEGGIANTI! Camere frembizione, montagna, volendo pensione, mitissimo prezzo. — Scrivere ZIRETTI, Bova. c11745

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI alloggio signorile 6 ambienti, primo piano. — Via Saccchi, 46. c11604

AFFITTANSI corso San Maurizio, 73, alloggi di 7 e 8 camere. Nuova costruzione, posizione a mezzogiorno, vista sul corso e collina. c11687

ALLOGGI nuovi, esposizione splendida, piazza d'Armi (lato mezzogiorno), angolo via Colli e corso Vinzaglio. c11307

ALLOGGIO 8 camere, 2° piano. — Corso Re Umberto, 61, calorifero, 1° Ottobre. c11320

ALLOGGIO signorile, otto camere, giardino con frutta. — Via Superga, 26. c11569

DIVERSI alloggi affittansi al presente in corso Regina Margherita, angolo via Rossini. c11665

LUGANO. Affittansi belle camere ammobigliate, vicinanze lago e bagni, 2 minuti debarcadero. Paradiso, presso distinta signora tedesca. — KIEFF, villa Federiga. 11535 M

PITTORI! Affittasi subito grandioso studio, a mezzanotte. — Custode via Valperga Caluso, 23. c11733

PER UFFICIO o magazzino subaffittasi locale al pianterreno rialzato, composto di 7 vani con ampio sotterraneo fornito di scala interna. — Corso Vittorio Emanuele, 115. c11307

PINEROLO. Affittasi, per la stagione estiva, alloggio 7 camere mobigliate, palchettate, giardino, frutta, pergolati. — Dirigersi ANDRIGHETTI, corso Valentino, N. 1. c11469

RIMETTESI luglio od ottobre alloggio signorile 8 camere, 2° piano, via Ettore de Sonnaz, 7. c11524

VIA DELLA ROCCA, N. 10. Affittasi al presente ampio locale al piano terreno, uso bottega, laboratorio. c10965

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORA sola darebbe in affitto alloggio mobiliato di 6 camere; anche solo camera e salotto. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 12, Torino. c11795

CAMERA grande con passaggio libero — Via San Quintino, 38, p. 1°, e via Montebello, 32, p. 2°. c11688

DUE camere mobigliate e cucina. — Corso Vittorio Emanuele, 36, portinaio. c11689

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 24 HP Clément-Bayard, modello 1905, double-phaeton, quasi nuovo, vendesi causa partenza. — Rivolgersi TORINO, via Goito, 5, (dal portinaio). c11460

ACQUISTEREI automobile, forza 8 a 12 HP, o motocicletta. — Inviare offerte forza e marca prima del 5 giugno alla cassetta 11761, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLO distinto da sella e vettura 1,56, anni 5. Cavalli 2 da carro, anni 6 e 10, vendonsi. — Via Botero, 15, Avv. CLARA. c11664

CERCANSI tubi di piombo usati. — Fare offerta N. 11502, *Haasenstein e Vogler*.

DAME étrangère, sans fortune, femme distinguée, très cavalière, sérieuse, élégante désire se marier. Dans le cas que cette annonce attire l'attention sérieuse d'un parfait gentilhomme, pas jeune, la position duquel lui permet de ne pas considérer la question d'intérêt, il est prié d'écrire personnellement jusqu'au 5 Juin à M.me M. de Y, poste restante, Milan. 11750

INGEGNERE con forte cauzione cerca amministrazione case, occupazione adatta. Miti pretese. — MARIO, posta. c11788

LIRE 5500 vendesi automobile Darracq, 12 HP, tonneau 4 posti. — Via Ponte Mosca, 26. 11755

MOTORE a gas, quasi nuovo, della forza di tre cavalli, da vendere con i relativi accessori. — Rivolgersi fabbrica maglieria, corso Vinzaglio, n. 22, Torino. c11877

OCCASIONE favorevole. Vendesi una 70 HP Panard Levassor, Paris-Vienne, in buonissimo stato, 6000. — Rivolgersi Continental, Santa Margherita Ligure. 11590 G

OCCASIONE. Camera letto nuova, elegantissima, moderna e sala pranzo cedonsi causa partenza. — Via Tasso, 7, Barriera Lanzo. c11504

OCCASIONE per campagna. Piccolo pianoforte francese vendo. — Piazza Paleocapa, Cartoleria. c11786

PER l'Esportazione. Si domandano offerte in cotoni filati bianchi e colorati. — Dirigere offerte cassetta 42, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11780 G

SIGNORINA, volendo ultimare studi canto, cerca persona seria volesse aiutarla. — Scrivere, posta, Zisette BERTRAND, Torino. c11828

SIGNORINE e signori desiderosi formarsi posizione stabile, lavoro con mia novità, scrivano Industria, posta, Roma. c11724

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

E a voce più bassa:

— Io t'adoro..... angelo..... Andrea mio!

Si separarono, alfine, ma non senza dolore.

La porta del vestibolo si aprì.

Un vento umido e ghiacciato li colpì al viso. Il duca uscì. L'oscurità era quasi completa, malgrado le stelle che brillavano nelle profondità del firmamento, ogni tanto nascoste però da dense nubi grigie e pesanti.

La visita dei due innamorati era durata lunghe ore.

Tuttavia il giorno era ancora lontano. Andrea si voltò per inviare un bacio al nido della sua adorata. Dal giorno in cui l'aveva conosciuta, il sentimento che Giovanna gli aveva inspirato non faceva che ingigantirsi e consolidarsi.

La mancanza di lei gli sembrava intollerabile, e tutti i suoi momenti di libertà l'impiegava nello scriverle delle lettere di passione. Il parco di Fontaine-aux-Bois gli era notissimo da uno estremo all'altro. Egli ne conosceva perfettamente i sentieri, le macchie, gli angoli più remoti, le scorciatoie; e, a differenza di quando era venuto a trovare la sua amica, ora si allontanava lentamente, per via più lunga, e a malincuore.

Andrea non vide nulla di sospetto durante il lungo cammino; e non udì altro rumore che quello della selvaggina spaventata al suo passaggio. Allorchè giunse davanti al padiglione, il grande orologio suonò le quattro e l'oscurità era ancora assai profonda. Tutto dormiva al castello. Infilò la scala che conduceva alla sua camera, si gittò sul letto e s'addormentò, mormorando ancora in sogno il nome che aveva costantemente sulle labbra e nel cuore:

— Giovanna!

Quasi nello stesso tempo il conte Saverio rientrava anche lui senza essere visto o udito da nessuno, nemmeno dal suo amico Chevillon. Come il giovane duca de Brevannes anch'egli si coricò, ma non potè dormire.

Dopo aver avuto la costanza di restare così a lungo in fazione, tremando di freddo nella sua pelliccia, nei pressi della casina in cui si svolgeva quella scena d'amore, della quale non conosceva che uno degli attori, egli si sentiva sotto la pressione di pensieri tumultuosi, che gli rendevano impossibile il sonno.

Una gelosia furiosa gli attossicava l'anima e il cuore confrontando se stesso, l'essere rovinato, discreditato al punto che, malgrado il suo bel nome, le transazioni che lo avrebbero potuto risollevare non gli erano più permesse, ridotto quasi alla miseria, [illegible] all'arbitrio degli usurai più feroci e più accessibili; lui, infine, che non conservava più della situazione passata, della fortuna trasmessagli dai suoi parenti che un residuo insignificante che sarebbe crollato alla menoma scossa, con suo cugino, quel giovane pieno di vigore e di salute, stimato dai suoi compagni d'arme, ricco al presente e molto più nell'avvenire, mentre lui.....

Che diverrebbe? Quale sarebbe il suo domani? E un altro pensiero lo tormentava di continuo, più tentatore e più irritante a ogni nuovo assalto.

— Se quell'Andrea venisse a sparire! Se la fatalità volesse che egli venisse soppresso per uno di quegli accidenti che s'incolgono quando meno ci si pensa!

Quale provvidenza per lui! Quale colpo di fortuna! I beni personali del duca non andrebbero a lui? E non ne avesse avuta che una parte, non sarebbe la salvezza?

Poi in avvenire i milioni della duchessa non andrebbero da se stessi a impinguare questa fortuna? Egli conosceva bene l'arte di accattivarsi l'animo e l'amicizia di quella infelice vecchia, così facile a ingannare, così ciecamente buona e indulgente!

D'altronde in queste famiglie d'antico stampo non si fa ancora un punto d'onore di lasciare i beni ereditari accumulati durante i secoli a coloro cui la nascita il destino?

E costantemente, ostinatamente, questa ossessione turbinava nel suo spirito sconvolto. Per lui era questione di vita o di morte, quella che si dibatteva nel suo cervello in fiamme. Il giorno comparve finalmente.

Una fanfara che squillava dal fondo del bosco lo strappò ai suoi vaneggiamenti.

Quasi nello stesso momento fu picchiato alla sua porta, la quale s'aprì prima che egli avesse avuto il tempo di rispondere.

IV.
Tutto o niente!

L'uomo che penetrava arditamente nella stanza del conte Saverio de Rouvres non era un mariuolo.

I malfattori non si azzardano facilmente in una casa piena di guardie, di servitori d'ogni specie, e della quale ogni ingresso era munito d'un portiere vigile come una sentinella.

Era semplicemente il cameriere del conte, una figura losca, simile a quelle che possono incontrarsi sui *boulevards* esterni e nei ritrovi di malandrini.

Vestiva un abito corto sopra un *gilet* di panno rigato di rosso e di nero, e un calzone grigio, il tutto ricoperto a metà da un grembiule d'una bianchezza immacolata, munito di larghe saccoccie.

Egli rispondeva al nome di Luciano e poteva avere da venticinque a quarantacinque anni.

Il suo viso appassito era di quelli che non hanno età.

Luciano non era bello, ma in compenso la sua fisonomia non mancava d'una cert'aria sfrontata e beffarda.

A prima vista lo si giudicava vizioso come i sette peccati mortali, sicuri di non sbagliare.

Ma Luciano conosceva il suo mestiere e comprendeva a un cenno gli ordini e magari le intenzioni del padrone, che serviva da una dozzina d'anni.

Luciano era un prodotto esclusivamente parigino.

Fin dalla sua fanciullezza, nelle frequenti passeggiate sulle vie o alla scuola primaria di Batignolles, egli era stato iniziato ai misteri della grande città. Non ignorava nessuno dei segreti delle portinerie, in una delle quali era venuto al mondo, delle anticamere, in cui la sua buona stella lo aveva condotto nel suo debutto in qualità di *groom*, delle soffitte, di cui frequentava il grazioso mondo, popolato di ragazzi senza scrupoli, di donnine senza virtù e di furfanti matricolati, di cui egli era un campione assai bene riuscito.

La pelle della sua faccia completamente imberbe era secca come una pergamena; i suoi capelli radi e d'un colore indeciso tra il marrone e il nero, s'incollavano sulle tempie incavate; il suo naso schiacciato aveva qualche cosa di quello dell'alano e respirava la crapula e l'orgia brutale, mentre dai suoi occhi grigi, sempre spenti, volontariamente, trasparivano la falsità e l'ipocrisia.

La statura n'era media e l'andatura leggiera. S'indovinava che quel birbante doveva ficcarsi dappertutto dove voleva, dietro le porte o le tende, con la facilità dell'anguilla che vi scivola dalle mani e si sprofonda nella vasca.

Luciano s'arrestò a due passi dal letto del suo padrone dicendo:

— Il signor conte mi perdonerà se mi permetto di destarlo così presto; ma io ho una ragione..... maggiore, se è permesso esprimersi così.

— Cioè?

— Avevo dormito male, e prego il signor conte di volermi perdonare se mi permetto d'entrare in questi particolari, avevo dormito male, sì che mi son levato presto per fare una piccola passeggiata nel parco, il quale, fra parentesi, è semplicemente superbo.

— Lo so. Avanti!

— Dopo poco, rientrando, mi sono imbattuto nel signor duca, il quale mi ha fermato.

(Continua).